



# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

Les Dames Anglaises. Un tentativo. (Con 1 illustrazione). — A. Hess . . . . .	Pag. 477
<b>Cronaca Alpina.</b> — <i>Ascensioni varie:</i> Argentera - Monti di Courmayeur - M. Bianco e Aig. du Midi - Dente del Gigante - Grivola - Lyskamm - Pizzo Cengalo e Cima del Calvo - Bernina, Palù e Disgrazia - Corno Tre Signori e Thurwieserspitze - Piz Trovat e Mörstel - Jungfrau - M. Sagro - In valle d'Ayas — <i>Escursioni Sezionali:</i> Monza) al M. Leone. — <i>Ricoveri e Sentieri:</i> Rifugi sulla Grigna. — <i>Disgrazie:</i> Ferrari e Jeantet al Gran Paradiso . . . . .	486
<b>Personalità.</b> — G. D. Ferrari (necrologia). — V. Rignon (notizia di decesso) . . . . .	496
<b>Varietà.</b> — L'ombra delle vette nel cielo (U. VALBUSA). — Esposizione fotografica a Torino. — Osservatorio meteorologico in Val Trompia. — Id. sullo Schneekoppe „	497
<b>Letteratura ed Arte.</b> — Gross: Au Grand St-Bernard — O. Zavattari: Marce in montagna sulla neve. — Ann. C. A. F. — Bull. C. A. F. — Ann. S. T. Dauph. — Revue des Alpes Dauphinoises. — Bull. de l'Association pour la protection des plantes „	500
<b>Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I.</b> — Verbale della 2ª Assemblea dei Delegati. — Bilancio di previsione pel 1900. — Circ. VIIª: Elenco dei soci pel 1900; biglietti di riconoscimento. . . . .	506
<b>Cronaca delle Sezioni.</b> — Torino): XXV anniversario della Vedetta Alpina. — Lecco): XXV anniversario della Sezione . . . . .	507
<b>Altre Società Alpine.</b> — Circolo speleologico bresciano . . . . .	520

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9

Al presente numero sono uniti l'indice dell'annata e la copertina del volume.



CIOCCHOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Turati

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

Cacao Talmone

Dessert de Reine

Bouche de Dame

**DOMANDATE** il Tipo di Famiglia per l'uso domestico  
" " Lusso " regali

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### LE DAMES ANGLAISES m. 3604.

(CATENA DEL MONTE BIANCO).

#### Un tentativo.

Ricordi, caro Leitz, la smorfia ch'io feci l'inverno scorso, quando con un sorriso satanico venisti a propormi di attentare alla verginità di quegli acuti pinacoli che sorgono tra l'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche de Pétéret?

Nelle mie varie gite sulla catena del Monte Bianco, le avevo sovente adocchiate quelle fiere damigelle, ma non mi erano mai parse facili a cedere alle lusinghe degli alpinisti spasimanti, talchè ti assicuro che, quantunque mi fosse già passata pel capo l'idea di soggiogarle, ci avevo in cuor mio interamente rinunciato; la passione aveva ceduto al giudizio, così come accade anche qualche rara volta colle belle damigelle di questo mondo.....

E tu fosti, novello Mefistofele, l'istigatore, e facesti rinascere in me quella passione che io aveva avuto la dabbenaggine di credere soffocata dalla riflessione ponderata di un prudente e giudizioso corteggiatore delle montagne.

Davvero, che il pensiero di vincere quelle ardite guglie, già oggetto di sogni e di tentativi per parte di alpinisti valenti, dichiarate insormontabili da Émile Rey, il terribile « grimpeur », doveva eccitare il desiderio di due appassionati « viveurs »... della montagna! E come tali, era prudente di fare una conoscenza più intima delle nostre belle, di esplorare le loro intenzioni ed i loro sentimenti verso di noi; perciò il 10 agosto ci spingemmo, muniti di un lungo cannocchiale, fino sull'alta morena della Brenva. Fu un esame minuto e coscienzioso, che diede per risultato la scelta ad unanimità della via di salita, e la decisione della partenza pel domani. La giornata pura e soleggiata, aveva influito ottimisticamente sui nostri giudizi riguardo alle « Dames » e ci era parso di scorgere sull'alto dei loro cocuzzoli uno di quei sorrisi seducenti, che sono ad un tempo una promessa ed un invito...

*11 Agosto.* — Alle quattro ci mettiamo in marcia da Courmayeur: Lorenzo Croux ed il portatore Alessio Brocherel ci precedono; due portatori colle coperte ci seguono. Nostro scopo: per-

nottare di là dalla Brenva, al « gîte » dell'Aiguille Blanche. Seguiamo la via dell'Aiguille de la Brenva, fino al pianoro che si stende alla sua base, quindi si discende su alcuni nevati che mettono direttamente sul ghiacciaio della Brenva. La traversata richiede due buone ore, dovendosi girare o superare le lunghe crepacce ed i numerosi seracchi.

Alla base della parete su cui sorgono le Dames Anglaises, e precisamente a sinistra dell'avvallamento continuante il colatoio che sale al Colle tra le Dames e l'Aiguille Blanche, si eleva un promontorio roccioso, di forma arrotondata, coperto in parte da nevati. Quasi al sommo, ed ai piedi di un dirupo, v'ha uno spianato : è il nostro albergo per la notte, e vi giungiamo a mezzogiorno preciso.

I nostri sguardi si rivolgono su pel bastione che dovremo salire domani, e la via scrutata col telescopio il giorno innanzi ci sembra anche di qui la più probabile. Un punto solo, già oggetto di discussioni, ci pare ancora problematico. Il tratto di parete compreso fra i due grandi canaloni, che salgono l'uno tra l'Aiguille Noire e le Dames, l'altro fra queste e l'Aiguille Blanche è solcato da alcuni altri piccoli colatoi rocciosi, che dividono la parete in diversi lobi, alcuni dei quali assumono in parecchi tratti la forma di veri e propri crestoni. La nostra via di salita, quale l'abbiamo progettata, ci conduce obliquamente da destra a sinistra attraverso tutta la parete, per modo che, dando l'attacco all'angolo inferiore destro della roccia, in prossimità della bergsrunde, contiamo di pervenire presso a poco al Colle tra le Dames e l'Aiguille Noire. Il punto discusso sta nel raggiungere il sommo del primo crestone, quello compreso fra il gran canalone ed il primo « couloir » della parete.

E siccome le discussioni vanno un po' per le lunghe, mandiamo avanti tre portatori col duplice scopo di intagliare i gradini nel ghiacciaio che separa il nostro promontorio dalle rocce delle Dames, e di esplorare il primo tratto di salita. Il primo lavoro richiede una lunga ora; appena vediamo i nostri uomini approdare sulla roccia, ne seguiamo attentamente ogni movimento. Ad ogni movimento, vengono smossi dai loro piedi dei grossi blocchi di roccia, i quali scendono a precipizio nel colatoio a sinistra del promontorio. Uno dopo l'altro, non sappiamo perchè, si arrestano due dei portatori; solo Melica, il quale ci è ben visibile colle sue maniche rosse, lentamente, ma sicuramente, continua per la via indicatagli. A tratti egli sparisce negli spacchi, dietro i risalti; a tratti riappare: ora è un braccio, ora tutto il corpo, ora solo il capo che ci dà indizio di qualche cosa che muove, che lavora, che lotta colla montagna, corpo a corpo, coll'ostinazione di un montanaro forte e tenace.

Eccolo alle prese col passo che era stato oggetto di dubbî: è un momento di ansia per noi: inaspettatamente lo vediamo sparire dietro una falda di roccia che noi non avevamo notato da lontano,

e dopo circa 10 minuti di impaziente attesa, lo vediamo riuscire al sommo della roccia e superare il passo che ci aveva tanto preoccupati. La nostra approvazione si manifesta sotto forma di potenti grida di giubilo. Ma eccolo fermo un'altra volta, quantunque i nostri occhi impazienti vorrebbero vederlo a volare. Siccome lo scorgiamo ai piedi di un erto camino su pel quale sarebbe imprudente che egli si arrischiasse da solo, gli gridiamo di ritornare; e quando è fuori del pericolo abbandoniamo il nostro posto d'osservazione e torniamo al « gite », ove un fuoco ben avviato ci promette fra breve un'eccellente zuppa.

I portatori tornano annunciandoci esser facile il primo tratto di salita, solo essere la roccia straordinariamente sgretolata, ed esservi pericolo grandissimo di gettarsi pietre gli uni agli altri. Melica aggiunge di essersi arrestato ai piedi di un camino, un vero spacco nella roccia, su pel quale non gli era parso che si potesse salire.

« Si ce n'est que ça (esclama Croux), demain nous allons en faire la connaissance! », e si frega le mani, quasi pregusti la vittoria.

Nella classificazione dei bivacchi, il nostro fu un « bivacco allegro »; il tempo essendo calmo e sereno, la notte passò così bene, che quando Croux mi svegliò per la partenza, ero assai lontano dal sospettare di trovarmi al « gite » dell'Aiguille Blanche.

*12 Agosto.* — Partiamo alle 5. In pochi minuti percorriamo il ghiacciaio sui comodi gradini praticati il giorno innanzi; fatti alcuni passi tra ghiaccio e roccia, ci mettiamo definitivamente su per quest'ultima. Qui incomincia l'odissea delle rocce che si staccano sotto ai piedi, degli appigli che rimangono nelle mani, e dei bolidi che, smossi dai primi della carovana, minacciano la solidità delle ossa degli ultimi. Proprio sul principio, e chi ben comincia..., mi viene sul petto un grosso masso a cui m'ero attaccato, ben lungi dal dubitare della sua solidità. Faccio appena a tempo ad avvertire quelli che stanno sotto di me, e per non esser trascinato giù dal peso del sasso, debbo slanciarli da una parte e lasciargli libero il passaggio. In pochi salti esso è sul ghiacciaio, seguito da miriadi di satelliti: una vera « cannonade », come dicono a Courmayeur, con polvere e fumo, e con quell'odore particolare che lasciano le rocce percosse violentemente.

In grazia ad un'attenzione continua e minuziosa, non succede altro inconveniente durante il percorso dei banchi per i quali si perviene (1 ora dal « gite ») ai piedi della famosa « cheminée ».

Appigli punto o pochi; altezza: circa tre uomini. La parete inferiore essendo rientrante, Croux, per fare il primo passo, è obbligato a salirmi sulle spalle. Lo spingo ancora colle braccia e poi colla piccozza fin dove mi è possibile, e quindi bisogna che egli se la cavi da solo. I chiodi stridono sulla roccia, le ginocchia e le

braccia lavorano; un ultimo sforzo, e la brava guida ha raggiunto il sommo. « Et nunc vae mihi! ». È vero che ho la corda tesa al di sopra, ma, non essendo aiutato dal basso, devo pur stringere i denti per fare il primo passo. Poi è un lavoro continuo per badare di restare sullo spigolo dello spacco e di non venir tratto dentro dalla corda, nel qual caso sarebbe impossibile salire, per l'attrito che il corpo farebbe sulle pareti interne.

E come quei che con lena affannata.....

potrei cantare anch'io, mentre sto a vedere come se la cavano i miei compagni. Finalmente spunta fuori anche la testa di Brocherel, l'ultimo della cordata, sbuffante e rosso in viso lui pure. I sacchi, manco a dirlo, furono tirati su col solito sistema funicolare.

Fa seguito alla « cheminée » una serie di camini più ampi, meno inclinati, ma non meno pericolosi, sempre in causa delle pietre. Essi conducono sopra una spalla, che fa precisamente parte del primo crestone. Un breve tentativo verso l'alto, ci persuade che è invece preferibile discendere nel « couloir »; attraversiamo per banchi e cengie non difficili il 2° crestone, e ci troviamo in breve anche nel 2° couloir — 45 minuti dalla spalla — dove giace un nevaio, traforato da un piccolo rivo. Attraversiamo il couloir ai piedi del nevato, e ci disponiamo a raggiungere il sommo del 3° crestone: qui la salita è divertente assai; la roccia è migliore, gli appigli frequenti, e quantunque in parecchi punti sia necessario far della rude ginnastica, procediamo celeremente e ci troviamo alle 8 sul sommo, ove la cresta è coperta di neve, e forma un piccolo ripiano che usufruiamo subito per far colazione.

Percorso il facile tratto di cresta, giungiamo là ove essa si confonde colla parete, si appiattisce, direi, dando origine ad una serie di placche, le quali costituiscono una delle difficoltà dell'ascensione. Le attacchiamo un po' sulla destra per una lieve fenditura della roccia, e valendoci dei pochi appigli che esse presentano, strisciamo, ché questa è la vera parola, salendo obliquamente verso sinistra. L'ultimo tratto è il più difficile. Si può percorrere una cengia che conduce con lieve salita verso sinistra e fa capo ad uno spacco verticale, oppure si possono percorrere i lastroni sovrastanti, passando rasente ad un'apertura della roccia, un piccolo antro, in cui si starebbe assai a disagio e che contiene alcuni bellissimi cristalli di quarzo: una specie di geode in grande. La roccia ivi è finemente cristallina, e Croux valendosi delle scabrosità della medesima e di alcuni piccolissimi appigli riesce ad elevarsi fino al sommo.

« Monsieur, je pense que vous ne passerez pas par là » fu la frase che mi fece scegliere la prima via, quella della cengia. La traversata della medesima costituisce uno di quei passaggi per i quali ci vuole piede sicuro e testa sicurissima; nessuno della carovana si trova in posizione tale da resistere ad uno strappo se qualcuno

malauguratamente viene a cadere. Consci della nostra posizione, non fiatiamo, ma procediamo lentamente e prudentemente per la cengia, assicurando la corda sempre ove ci è possibile. Finalmente sono alla fine della cengia, mi arrampico pel breve cammino sovrastante, e raggiungo Croux.

I compagni ci raggiungono pure, ed in pochi passi siamo al nevato che ricopre il grande pianoro alla base delle guglie terminali: — 1 ora dalla cresta di neve.

Un rapido sguardo alle Dames Anglaises ci persuade subito che un tentativo da questo lato sarebbe una pazzia. D'altra parte, vediamo che facilmente si può raggiungere il Colle tra la Noire e le Dames, e, siccome sappiamo di un certo « couloir » sul versante del Fresnay, che potrebbe facilitar l'ascensione, ci decidiamo a tentarlo.

In 20 minuti, senza difficoltà, siamo al Colle. Alcune cornici ci permettono di girare sul versante del Fresnay e ci conducono proprio ai piedi del colatoio che sale alla selletta fra la più alta delle guglie, quella a forma di bottiglia, e l'altra che le sta subito accanto a N-O.

È la prima volta durante la salita che incomincio a dubitare della riuscita. Pareti lisce da tutte le parti; muraglie insormontabili; la più elevata delle Aiguilles un vero fungo di roccia col suo bravo e curiosissimo cappellaccio. Come arrampicarsi su per quel monolite dalla sommità strapiombante da ogni lato? Nella foga del salire, nell'ardore del tentare tutto il possibile per riuscire, non stiamo a far discussioni a riguardo. Pur di andar su, sempre su.... e ci cacciamo nel colatoio. Esso è dal punto di vista alpinistico il più bello che io abbia mai percorso. Sono meno di cento metri, ma di quelli che contano! Abbiamo lasciate le piccozze in fondo, e lentamente, movendo uno alla volta, impiegando tutti i 70 metri di corda che ci tengono legati, ci eleviamo su per quell'antro poco meno che verticale, serrato tra le pareti delle guglie a cui aneliamo con tutta la forza della nostra volontà, e lo slancio della nostra passione.

Saremo a due terzi del colatoio; un ripiano permette un po' di riposo al corpo, ma non al cervello che sta almanaccando come mai sarà possibile proseguire. L'ultimo tratto del colatoio è strapiombante in parecchi punti. A sinistra contro la parete, v'è uno spacco che offre l'unica speranza; l'interno è rivestito di vetrato; nessun appiglio. Croux riesce a conficcare una caviglia in una piccola fessura, e con agilità ammirabile supera il tratto difficile, tre metri circa. Ma poi viene il peggio: il colatoio ridiviene letteralmente verticale; il vetrato non dà presa, ed anche Croux deve decidersi a ritornare, tanto più malvolentieri, in quanto anche il ritorno è cosa difficilissima.

« Impossibile! » fu la parola che risuonò cupamente tra le pareti delle Dames Anglaises, e che francamente ci mise anche un po' di mal umore,

Allora ridiscendiamo alcuni passi, attraversiamo il couloir, nel cui ghiaccio Croux ha praticato alcuni scalini a colpi di martello, e ci portiamo sulla parete di fronte. Una cengia quasi orizzontale, che fa capo ad un camino verticale, ci ricorda la « traversée » e la « cheminée » al Dente del Gigante, e ci fa sperare di poter raggiungere la cresta di questa guglia e per essa di poter ridiscendere alla selletta ai piedi della guglia più alta.

« Spes ultima dea », e fu l'ultima anche per noi.

Arrischiamo la traversata, circa tre volte più lunga, nonché più ardita, di quella del Dente del Gigante, trepidanti, schiacciati contro la parete verticale del monte, affidati solo ai chiodi delle scarpe ed a quel po' di equilibrio che a nostre spese abbiamo imparato a mantenere in simili circostanze. La salita del camino ci pare una liberazione e ci troviamo sullo spigolo (chè cresta non si può dire) della guglia; lo percorriamo per un tratto, mettendo a contributo piedi, ginocchia e braccia, ed inforcandolo in parecchi punti, novelli eroi librati nello spazio sui nostri ippogriffi.

Ci troviamo finalmente riuniti tutti quattro e quasi non capisco come sia possibile, sopra un piccolissimo ripiano, colla minaccia sul capo, spada di Damocle di nuovo genere, di alcuni grossi parallelepipedi di roccia, appoggiati ad un capo sulla cresta, in modo da lasciare ancora il vuoto tra essi e la parete; un miracolo di equilibrio! Croux s'innalza fin presso a quei blocchi minacciosi; a noi viene la pelle d'oca solo a pensare che quei confetti, urtati, potrebbero distaccarsi; chè saremmo i primi a riceverne le carezze.

« Si j'y touche, tout ça va descendre », grida Croux dal di sopra, tanto per tranquillarci; « je peux bien monter 10 à 15 mètres, mais après c'est impossible. Qu'en pensez-vous? » — Nessuna ri-sposta.

Che cosa passi pel capo in questo momento ai miei compagni, non lo so. So che io sono tranquillo, conscio della pericolosa posizione, ma persuaso che Croux farà quanto gli è possibile per riuscire, e che un mio consiglio può essere utile, ma un mio aiuto materiale completamente superfluo. Non ho la pretesa di gareggiare con lui nell'arte arrampicatoria! Intanto, benchè io non possa vedere che cosa Croux faccia lassù, odo però che egli non istà inoperoso.

« Je peux bien monter encore un bout, mais, comme je dis, après c'est absolument impossible; il n'y a point d'accrocs, et l'arête est une lame de couteau, verticale en surplus! ». — « Alla fine dei conti non siamo venuti per romperci il collo, se non si può, non si può! », odo brontolare dietro di me. — È il colpo di grazia. Consiglio Croux a ridiscendere, e con un po' di minio scrivo sopra una roccia liscia, nel punto dove io mi ero arrestato, la data: 1899. Al disotto disegno alla meglio una stella.





LE DAMES ANGLAISES (M. 3604) DAL VERSANTE DELLA BRENVA.

*Da una fotografia del socio V. Sella.*

..... Via d'ascensione

□ Gite

v Cheminée

○ Bivacco



THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS  
1910

*Considerando che Cross ci stava al disopra di quasi la lunghezza della corda, già più in alto di quelle rocce pericolanti, e che egli vide la selletta alla base della guglia maggiore più bassa del punto da lui raggiunto, valutai a 30-40 metri la differenza di livello tra il punto massimo a cui arrivammo e la vetta maggiore delle Dames Anglaises.*

Ecco come presso al termine dell'ascensione, in sul punto di cogliere il frutto di tante fatiche, dobbiamo subire un'amara delusione e rinunciare definitivamente all'impresa. Così esige la prudenza!

Alle 1,45, battuti, ma fieri come il soldato che ha perduta la battaglia, pur sapendo di aver fatto fino all'ultimo il proprio dovere, ridiscendiamo per la via della salita. Le caviglie di ferro che abbiamo portato con noi, ci servono a meraviglia in parecchi punti. Ne lasciamo una subito alla sommità della « traversata », un'altra in un punto del « couloir » del Fresnay.

Alle 3,30 siamo al colle tra la Noire e le Dames.

Un'altra caviglia vien lasciata al sommo delle « placche » che richiedono un'ora di lavoro, e solo alle 7,15, giungiamo al nevaio nel 2° couloir della parete. Prevediamo l'impossibilità di raggiungere il « gite », senza essere colti dall'oscurità sulle rocce, e ci acconciamo a passare la notte sopra una cengia, proprio sul crestone tra i due couloirs, ai piedi di un muro che ci ripara dall'aria e dalle pietre cadenti.

Seduti più che sdraiati, senza poterci né cambiare, né coprire, senza bevande e quasi senza cibi, ammiriamo il giorno che muore...

*13 agosto.* — Anche questo fu un bivacco allegro, e ciò che ci tenne allegri soprattutto, fu un freddo cane ai piedi! Dopo la mezzanotte ci svegliammo tutti, presi un po' dai brividi, e fu allora un cantare in coro tutte le canzoni del nostro repertorio, un urlare da far paura alle cornacchie, pur di scaldarci e di far passare le lunghe ore della notte.

Partimmo sul far del giorno, ed in due ore e un quarto raggiungemmo il « gite », dopo aver lasciata un'altra caviglia al sommo della « cheminée », ed essere scampati sani e salvi dalla gragnuola dei sassi staccatisi sotto ai nostri piedi. Cola godemmo alcune ore di meritato riposo, e si diede l'ultimo crollo a quel po' di viveri che i due portatori, rimasti tutto il giorno al « gite », ebbero la discrezione di non consumare. Fortunati loro almeno! Lasciammo il « gite » alle 10, ed alle 13,30 rientravamo a Courmayeur.

Nello scendere a valle ci rivolgemmo di frequente verso le inesorabili « Damigelle », le quali non ebbero l'aria di commuoversi alle nostre imprecazioni. Pareva anzi che un riso beffardo desse alle loro rigide fattezze qualche cosa di più goffo e di più antipatico... Decisamente eravamo feriti a sangue!

Potrà parer strano a qualcuno ch'io venga ora a spifferare i miei segreti, a svelare agli alpinisti quanto abbiamo fatto in modo da facilitare ad altri la riuscita di questa impresa di prim'ordine.

In poche parole ecco il perchè: La nostra esplorazione mi ha fatto persuaso che le Dames Anglaises sono insormontabili con mezzi puramente alpinistici. Esse abbisognano di una preparazione, come fu per es. quella del Dente del Gigante, e forse la cosa è ancora più seria. Ora, siccome vado in montagna per fare del puro alpinismo, ho rinunciato assolutamente a tale impresa, e mi accontento di sperare che quel valoroso che riuscirà a soggiogarle interamente, vorrà esser grato a noi che gli abbiamo preparata la via. Egli saprà dirmi allora se ne valeva la pena!

Così ebbe termine la romanzesca avventura colle Dame Inglesi; altre vergini cime cederanno alle seduzioni dei forti e valorosi alpinisti di tutto il mondo; ma quelle serberanno forse a lungo ancora la loro austera verginità, difesa terribilmente da quelle abrupte muraglie di protogino; ed all'alpinista che percorrerà le creste ed i declivi, le rocce ed i ghiacci della catena del Monte Bianco, si mostreranno anche da lontano, superbamente sfidando l'impeto delle bufere e l'opra del tempo, nella loro nuda ed intangibile fierezza!

ADOLFO HESS (Sezione di Torino).

## CRONACA ALPINA

### ASCENSIONI VARIE

**Argentera: Punta Nord m. 3288 e Punta Sud m. 3290.** *Ascensione dal versante Ovest pel canalone di Lourousa.* — Fu compiuta il 9 settembre scorso dai soci Lorenzo Bozano ed Emilio Questa (Sezione Ligure) accompagnati dalle guide Andrea Piacenza e Giuseppe Piacenza, detto Tamaro, di Sant'Anna di Valdieri. Dalle Terme alla vetta Nord impiegarono ore 6,30, delle quali 4 a risalire il canalone di Lourousa, dalla « bergschrund » alla sella tra le due punte del Monte Stella. Tagliarono incessantemente gradini, massime nell'ultimo tratto di vivo ghiaccio. Dalla punta Nord, in ore 0,20, raggiungevano, per cresta, quella Sud e scendevano in ore 3,10 alle Terme di Valdieri pel Vallone della Culatta e Val della Valletta.

**Nelle Alpi Grate.** — Ascensioni e traversate compiute dal sottoscritto nell'estate 1899, oltre alle escursioni sociali dell'inaugurazione del Rifugio Torino e del Congresso di Bologna.

**Tête Bernarda m. 2534 e Tête de la Tronche m. 2577.** — 25 luglio. Da Courmayeur per il Mont de la Saxe. Impiegai ore 3,10 fino alla Tête Bernarda, ed altri 20 min. per passare alla Tête de la Tronche, che rimane alla testata della Val Chapy. Proseguii per i colli Sapin e d'Entre-deux-Sauts, dai quali la neve era già scomparsa. Tornai

a Courmayeur per la Comba di Malatrà e la Val Ferret, in 4 ore di marcia dalla cima della Tête de la Tronche.

**Mont Chétif** m. 2343. — 28 luglio; gita di allenamento. Per la via ordinaria, cioè pel versante Sud.

*Al Gran San Bernardo per il Colle Ferret* m. 2545 e il *Colle Fenêtre* m. 2773. — 1° agosto. Col portatore Giuseppe Perrod di Courmayeur. Partiti da Courmayeur alle 6,15, impiegammo ore 4,30 effettive sino al Colle Grand Ferret (m. 2545). Dai chalets di Peulaz accorciammo la marcia di circa  $3\frac{1}{4}$  d'ora, passando il torrentello a destra, che scende dal Col Ferret e percorrendo il pendio sulla sinistra della Dranse, per poi passare questo torrente su un ponte. Indi, salendo per l'erto sentiero a zig-zag, poco dopo ritrovammo la via ordinaria. Al di là dei laghi trovammo atterrati dal vento molti dei pali che dovrebbero segnare la via al Col Fenêtre (m. 2773). Ivi giungemmo in ore 3,45 dal Col Ferret (compresa  $1\frac{1}{2}$  ora di fermate), poi all'Ospizio del Gran San Bernardo (m. 2467) in 50 minuti, arrivandovi alle 17.

**Aiguille de Lesache** m. 3015 e *Col Bellecombe* m. 2900 c'. — 2 agosto. Con questa escursione, partiti dal Gran San Bernardo alle 6, facemmo ritorno a Courmayeur alle 18,40. Notisi che « Aiguille de Lesache » è il nome dato sul foglio al 50.000 dell'I. G. M. al Colle di St-Rhémy. Vi giunsi alle 10,30, dopo la faticosa scalata di un canalone allora riempito di neve soffice; attraversai quindi un piccolo pianoro nevoso, dal quale sorge, di pochi metri più alto, la roccia schistosa formante l'Aiguille (m. 3015). Bella vista sul Grand Combin. Scendemmo sulla sinistra e ci portammo al Colle di Bellecombe vincendo un altro canalone nevoso, ore 12,40. Stupenda vista sul M. Bianco, il cui osservatorio era visibilissimo. Ci calammo lentamente nel vallone di Bellecombe, e con varie fermate alla « Montagne » omonima ed alla vicina eccellente sorgente di acqua gazona-ferruginosa, rientrammo a Courmayeur dopo ore 3,30 di marcia effettiva dal Colle Bellecombe.

**La Grande Tête** (Mont Cormet) m. 2769. — 7 agosto. Partito tutto solo da Courmayeur, salii direttamente attraverso la foresta ai chalets de Tirecorne e quindi sulla vetta del Cormet (m. 2476): ore 3,15 di marcia lenta. Ne percorsi la cresta, prima erbosa, poi rocciosa (roccia cattiva), fino alla Grande Tête, alla testata del grande couloir che scende sul versante di Courmayeur: 45 minuti c. dal Cormet. Scesi per il ghiarone suddetto a Courmayeur in ore 1,40.

**Crammont** m. 2773, per il versante Nord. — 10 agosto. Da Courmayeur in ore 3,55 di marcia. Discesa per la stessa via in ore 2,55.

**Monte Bianco** m. 4810 e **Aiguille du Midi** m. 3843. — 13-14 agosto. Il giorno 12, colla guida Giuliano Proment ed il portatore E. Rey, entrambi di Courmayeur, mi portai a pernottare alla Capanna del Dôme. La mattina del 14, alle ore 4,45 partii per la salita per la via consueta. Alle 6,40, superato il ghiacciaio del Dôme, fummo sulla cresta di Bionnassay. Dovemmo tagliar gradini lung'essa, non trovando tracce di precedenti comitive fino all'incontro colla via di Chamonix. Ciò prese molto tempo, occorrendo prudenza nel percorrere quel tratto di cresta esilissima fino al Dôme du Gouter. Su essa ci tenemmo prima sul versante italiano, poi su quello francese. Neve sempre buona e calma perfetta. Giungemmo alle 10,40 alla capanna

Vallot, dove, risentendo alquanto gli effetti dell'altitudine, mi riposai un'ora e mezza. Alle 12,15 proseguii per le Bosses du Dromadaire e toccai la cima in ottime condizioni alle 13,50. Rimasi assorto più di un'ora nella contemplazione del panorama veramente impareggiabile, che ebbi la fortuna di vedere in condizioni atmosferiche insolitamente favorevoli. Dall'osservatorio Janssen feci una breve escursione alle rocce della Tourette (le più vicine alla cima) e quindi cominciammo la discesa alle 15,20 per la stessa via fino alla Capanna Vallot, donde, pel versante francese ai Grands-Mulets: ore 17,30. — L'indomani partenza alle 5,30 per il Colle e l'Aiguille du Midi. Attraversammo il crepacciato ghiacciaio des Bossons e poscia celeremente i frantumi di una valanga di seracchi, giungendo, in 55 minuti dai Grands-Mulets, alla base delle rocce sottostanti al colle. La scalata della parete, di pessimo granito disgregato ed interrotta a circa due terzi di altezza da una ripida pendenza di ghiaccio, ci prese ore 4,30, compresi 40 min. di fermate. Al Col du Midi (oltre m. 3500) fermata per colazione e alle 10,40 salita dell'Aiguille. Ne contornammo la base meridionale, affondando i piedi nella neve resa molle dal sole cocente. Raggiunto il solito punto d'attacco a NE. della piramide terminale, la scalammo felicemente in mezz'ora di ginnastica interessante: ore 12,40. Ne ripartimmo un'ora dopo, e ripresi i sacchi lasciati al mattino sul nevato sottostante, proseguii per la Vallée Blanche ed il ghiacciaio del Tacul, al Colle del Gigante. Una rapida discesa, in ore 2,20 mi riportava a Courmayeur alle 20,40.

**Dente del Gigante** m. 4013. — 20 agosto. Colla guida predetta ed il portatore J. Noir de Vivant, partii dal Rifugio Torino alle 7,10; il forte e freddo vento di NE., che continuò a soffiare più o meno in tutta la giornata, rendeva dubbia la riuscita dell'ascensione. Giunti alla base del Dente solo alle 11,30, aspettammo ancora un'ora e mezza per dar tempo al sole di sgelare le corde fisse e di sciogliere il vetrato. Finalmente alle 12,40 potemmo tentare la scalata che riuscì egregiamente. L'esilarante ginnastica sulle corde non tardò a rianimarci, dimodochè toccai la Punta Sella alle 14,35 e la Punta Walker 20 minuti più tardi. Il ritorno alla prima punta occupò 15 minuti. Alle 15,15 si principiò la discesa, che trovai più difficile della salita sebbene meno faticosa. Tormentati dal gelido vento, soprattutto nelle inevitabili fermate lungo l'arête (alle placche), arrivammo alla base del Dente alle 18,20, e al Rifugio Torino alle 21,10. Compìi la discesa a Courmayeur al chiaro di luna in ore 2,20.

**Tête de Licone** m. 2835-2912. — 23 agosto. Da solo per la Val Chapy i casolari di Suche ed il grande vallone ghiaroso che conduce al Passo di Licone (4 ore da Courmayeur). Indi, in meno di 45 minuti alla punta dalla quota m. 2835, dove mi trattenni un'oretta. Proseguendo alle 15,20, mi portai in 30 minuti alla cima più alta, segnata sulla carta dell'I. G. M. m. 2912. Una delle suddette quote, però, dev'essere sbagliata, poichè la differenza di altitudine fra le due punte è certamente molto inferiore a metri 77. Ritornai a Courmayeur in ore 2,15 seguendo la linea di cresta che porta al M. Cornet.

**Crammont** m. 2773 per Arpette (versante NE.). — 31 agosto. Variante ignota a molti degli stessi valligiani, sebbene non presenti nessuna

difficoltà. Passai per i chalets di Arpette; contornando poi la faccia NE. del Crammont attraverso il bosco di larici, riuscii sui pascoli del versante orientale, donde alla cima alle ore 1,30. Da Courmayeur ore 4 effettive. Per i boschi sulla sinistra del gran canalone discesi in ore 3 a Courmayeur.

*Colle di Chaz-Sèche* m. 2820 (da Aosta a Cogne). 7-8 settembre con pernottamento negli alp ad un'ora sotto il colle per essere partito tardi da Aosta e colto dal cattivo tempo.

**Grivola** m. 3969. — 10 settembre. — Partii da Cogne a mezzanotte del giorno 9 colla or defunta guida Luigi Jeantet, che mi condusse a luce di lanterna in 3 ore ai chalets del Pousset superiore, allora sgombri. Vi riparammo per un'oretta, poi alle 6 raggiungemmo il Colle del Pousset ed il ghiacciaio del Trajo, sul quale ci colse una vera tempesta carica di nevischio. Un'ora dopo, alla base della piramide ce ne trovammo riparati e rianimati anche dal sole irrompente fra i grossi nuvoloni. Legatici alla corda, superammo tutta la parete rocciosa con ore 2 di arrampicata per la via solita. Sulla vetta il vento era meno sensibile che sul ghiacciaio. La discesa della parete richiese pure 2 ore e il tragitto a Cogne, nella stessa sera, ore 4 1/2 comprese alcune fermate.

J. L. TOD-MERCER (Sez. di Firenze).

**Lyskamm orientale** m. 4529: *Traversata*. 19-20 agosto. — Prese le mosse da Gressoney-la-Trinité colla guida Antonio Welf e il fratello Alberto portatore, salii a pernottare alla Capanna Gnifetti. Ne ripartimmo il mattino alle 3, e si giunse al Lysjoeh che il sole non era ancora levato, cioè alle 4,30. La salita della cresta che di qui si dipartè, richiese un lungo lavoro di piccozza, essendo la nostra la prima salita dell'anno. Fu anche un lavoro penoso, poichè una vera tempesta contendeva ad ogni passo la via avvolgendoci in un nembro di nevischio. Solo alle 9,15 toccammo la vetta, donde in breve fummo al « segnale Perazzi ». In meno di 2 ore discendemmo pel Crestone Perazzi sul ghiacciaio del Lys e del Felik e alle 13,30 entrammo nella Capanna Sella. Nella sera eravamo di ritorno a Gressoney.

Durante la emozionantissima ascensione, la guida ed il portatore si comportarono ottimamente. Con essi avevo già salito alcuni giorni prima la *Testa Grigia* o *Grauhaupt*, nella quale gita ebbi a compagno il sig. Virgilio Bellini.

RIVA CARLO, studente (Sez. di Milano).

**Pizzo Cengalo** m. 3371 e **Cima del Calvo** m. 2955 (Gruppo Albigna-Disgrazia). — Sul Cengalo pervenni il 26 scorso luglio cogli amici dott. Rodolfo Ferrari e prof. Luigi Daelli di Como, partendo dai Bagni del Masino e pernottando alla Capanna Badile. Era nostra intenzione di effettuare la salita per la nuova « via Bonomi » lungo la parete SO. tentata felicemente per la prima volta dai soci Radaelli, Ongania e dottore Galli-Valerio colla guida Bonomi il 16 agosto 1898 (« Riv. Mens » 1898, pag. 294); ma, essendo arrivati ai piedi della parete rocciosa in ora troppo mattutina, non ci fu possibile rintracciare, alla tenue luce crepuscolare, il punto preciso in cui i primi salitori avevano abbandonato la vedretta per affidarsi alla ripidissima roccia. Anche la troppo succinta descrizione di questa via, fatta dai suddetti signori,

ci lasciava piuttosto in dubbio sulla buona riuscita dell'impresa. Ci rassegnammo pertanto a compiere la salita per la via consueta del canalino e della cresta Ovest.

Della Cima del Calvo compii in compagnia della brava guida Giovanni Fiorelli, la *terza* ascensione, essendo stato preceduto dal conte Lurani nell'8 agosto 1896 e dal dottor Allievi nel 5 agosto 1898. Il 5 agosto di quest'anno salii, partendo dai Bagni del Masino, prima per la Val Ligoncio, poi per la vedretta del Calvo e, raggiunta la base del cono terminale girai sul versante di Val dei Ratti, toccando l'esile vetta dopo una breve arrampicata per massi. Il tempo piuttosto coperto mi impedì di gustare tutta l'ampiezza del panorama, però potei convincermi che anche il Calvo, situato all'incontro delle tre valli di Spluga, del Masino e dei Ratti, offre una vista impareggiabile; cosa della quale dubitavo, visto l'abbandono in cui viene lasciata dagli alpinisti. In discesa tenni il versante orientale, abbassandomi fin quasi al lago di Spluga e raggiungendo poi la bocchetta occidentale di Merdarola, dalla quale scesi nella valle omonima e quindi allo stabilimento dei Bagni.

AVV. ANDINA ALBERTO (Sez. di Como).

**Nel gruppi del Bernina e del Disgrazia.** — Gite eseguite dal sottoscritto nell'agosto 1899.

*20 agosto.* — Da Chiesa in Val Malenco al Rifugio Marinelli (m. 2812) in 8 ore comprese le fermate.

*21 detto.* — Salita del **Piz Bernina** (m. 4052) pel Passo di Cresta Aguzza. — Partito dal Rifugio alle ore 3,5, toccai la cima, senza speciali difficoltà, alle ore 9,35. Tempo splendido, aria tranquilla. Cominciai la discesa alle 10,20 ed arrivai al Rifugio alle 14,50 percorrendo la medesima via.

*22 detto.* — Salita del **Piz Palù** (m. 3912) pel ghiacciaio di Fellaria e il Passo di Bellavista, con ritorno per la stessa via. Partito dal Rifugio Marinelli alle ore 4, arrivai sulla vetta principale (dopo essere passato sulle altre due minori) alle 9,10. Partito di là alle 9,40 arrivai al Rifugio alle 12,40 ed a Chiesa alle ore 20.

*24 e 25 detto.* — Salita del **Monte Disgrazia** (m. 3678) pernottando il 25 alla Capanna Cecilia (m. 2572) della Sezione di Milano e facendo poi la salita il giorno 25 per la Forcella della Pioda e la cresta Ovest. Discesi per la via solita (parete Sud-Ovest), proseguendo poi direttamente per Chiesa. Partito dal Rifugio alle ore 4, fui sulla cima alle 8,30 e di ritorno a Chiesa alle 17.

Ing. A. DE PRETTO (Sezione di Schio).

**Corno dei Tre Signori** m. 3344 e **Thurwieserspitze** m. 3650 (gruppo Ortler-Cevedale). — Il 5 agosto scorso, cogli amici avv. Siro Bonzi (socio della Sezione di Brescia) e marchese Antonio Parravicini, colle guide Luigi Compagnoni e Filippo Cola e col portatore Fortunato Pietrogiovanna, partii da Santa Caterina e in ore 2,20 salii a pernottare al Rifugio del Passo di Gavia (m. 2652). Ripartiti alle 3,30 del mattino successivo e raggiunto in breve il filone roccioso della Sforzellina, seguimmo poi la bellissima cresta accidentata che si dirige al Corno dei Tre Signori, sulla vetta del quale giungemmo alle 7, con tempo bellissimo. Un'ora dopo ne scendemmo per i ripidi lastroni



di roccia del versante sud, e quindi pel ghiacciaio ritornammo in ore 2,20 al Rifugio. Lodevole il servizio delle guide ed eccellente quello del rifugio affidato al sig. Rinaldo Buzzi.

L'11 agosto, con l'amico prof. Ernesto Mariani, con le guide Luigi Compagnoni e Battista Pedranzini e coi portatori Battista Confortola e Giuseppe Pedranzini, mi portai da Santa Caterina a pernottare alla Capanna Milano (m. 2876). La trovammo in uno stato veramente deplorabile, essendo da qualche giorno adibita a deposito per i lavori della capanna in costruzione sull'Hochjoch. Ripartiti alle 4 del mattino successivo, rimontammo in poco più di un'ora il ghiacciaio per cui si giunge al colletto da cui comincia la ripida cresta nevosa che sale direttamente alla vetta della Thurvieserspitze. La molta neve molle che copriva detta cresta, se ne rese meno difficile e pericolosa la scalata, la rese tuttavia lenta e faticosa, sicchè solo alle 10 toccammo la cima. Secondo il nostro progetto compimmo poi la discesa per la ripida facciata rocciosa meridionale, procedendo lentamente e con gran prudenza. In 5 ore fummo sul ghiacciaio e in altra mezz'ora alla capanna. In tutta la difficile escursione, guide e portatori dimostraronsi forti, prudenti, attenti e premurosi.

AVV. EDOARDO MOJANA (Sezione di Milano).

**Piz Trovat** m. 3154 e **Piz Mörstel** m. 3442 (Engadina). — La sera del 14 scorso agosto, partito con la mia signora dalle Case del Bernina, giunsi in ore 2,50 all'Albergo della Diavolezza. Il mattino seguente, dopo circa 4 ore di escursione sul ghiacciaio del Munt Pers fin sotto i Palù, tentammo dal versante occidentale, per cui le guide ci affermarono non essere avvenute ancora ascensioni, il Piz Trovat. Salimmo dapprima in linea diritta, poi verso destra per macereti, brevi lastre e brevi camini, e giungemmo così in ore 1,15 sulla cima. L'ascensione da codesto lato non è facilissima e offre qualche pericolo per la caduta delle pietre. Discendemmo poi senza difficoltà per la solita via alla Diavolezza e a Pontresina. Nella giornata, ore 8 1/2 di cammino in tutto. Guide: P. Müller e Wohlwend.

Il giorno 21 dello stesso agosto salii da Silvaplana il Mörstel e lo discesi senza difficoltà, per l'usata via, in 7 ore.

ALFREDO BACCELLI (Sez. di Roma).

**Jungfrau** m. 4167 dalla Roththal. — Il 29 agosto, mio fratello Hans ed io, colle guide R. Brunner e R. Wyss, dopo 5 ore di marcia da Stechelberg (presso Lauterbrunnen), giungemmo con tempo molto incerto nella selvaggia ed ampia Roththal, e salimmo a pernottare nella capanna omonima (m. 2764). L'indomani si ripartì prima delle 4 per l'ascensione, ma il pessimo tempo e la neve ci obbligarono a ritornare sui nostri passi.

Il 3 settembre ritornammo alla capanna colle guide R. Brunner e F. Fuchs. Il giorno seguente ne ripartimmo alle 3,15 e ci portammo a risalire la cresta Nord-Ovest, schivando la via del couloir Roththal e del Roththalsattel, soprattutto perchè questa via presenta troppo pericolo di valanghe. Senza difficoltà rilevanti, c'innalzammo rapidamente per roccia friabile, ma nell'ultima parte dell'arrampicata, dove la roccia diventa solida, e coi suoi grandi torrioni e le sue guglie assume un aspetto bizzarro, le difficoltà crebbero, sebbene non ci fosse

quasi neve sulle roccie. Alle 7,15 si passò sull'Hochfirn o Jungfraufirn per una sottile cresta di ghiaccio, dai fianchi ripidissimi, cresta che conduce al cosiddetto « Vorgipfel » (o anticima) della Jungfrau, dal quale s'erge, non molto alta, la parete nord della vetta piramidale. In breve superammo facilmente questa parete coperta di ghiaccio, e toccammo la vetta dopo poco più di 5 ore dalla partenza dalla capanna.

La discesa per la roccia dovette esser fatta molto lentamente; ciò nondimeno fummo alla capanna 4 ore dopo, cioè alle 12,30. Verso le 15 giungevamo poi a Stechelberg, e verso le 17,30 colla ferrovia a Interlaken, donde eravamo partiti il dì prima a mezzogiorno, impiegando così neppur 30 ore fra andata e ritorno per compiere da Interlaken l'ascensione della Jungfrau.

La via seguita da noi, che è presa da quasi tutti coloro che vogliono salire la Jungfrau dalla Roththal, oltre ad essere la più breve, non presenta alcun pericolo di cadute di valanghe e di pietre, ed offre al bravo arrampicatore un'interessantissima ascensione.

ERNESTO MARTINY (Sezione di Torino).

**Monte Sagro m. 1749 (Alpi Apuane).** *Prima ascensione per la cresta Est.* — Chi da Forno sale a Foce di Vinca, dopo aver fatta un'ora e mezza di cammino lungo il tetro canal Regollo, gli si apre innanzi la testata della valle, chiusa dalla parete del Sagro, la quale s'innalza assolutamente verticale per circa un migliaio di metri. Il Sagro è riunito al crinale Monte Rasori-Grondolice a mezzo d'una cresta rocciosa, dirupatissima, che presenta in tutta la sua lunghezza un carattere di vera inaccessibilità. Detta cresta si diparte da Foce di Vinca e con una direzione EO. forma dapprima la quota 1462; si abbassa poi in una depressione quotata 1308, e subito si raddrizza formando un caratteristico spigolo di oltre quattro centinaia di metri che mette capo alla vetta.

Il giorno 12 dello scorso novembre, da Forno mi portai in ore 2,20 a Foce di Vinca, e, seguendo appunto la summenzionata cresta, giunsi alle 10,05 alla quota 1308, impiegando dalla Foce ore 1,05. Da questo punto, con ore 1,35 di vertiginosa arrampicata raggiunsi la vetta. La scalata non è certo priva d'interesse alpinistico e di difficoltà; queste s'incontrano sia nello superare una parete assolutamente verticale con rari appigli, sia nell'ultimo tratto dello spigolo di roccia non troppo solida e quanto mai vertiginosa.

Fatta una fermata di 50 minuti, alle 12,30 ripartii scendendo a Foce Lucicca (m. 1029) e, raggiunte le case di Cima al Monte, per un comodo sentiero attraverso boschi di castagni rientrai in Forno alle 15. Una buona trottata sulla carrozzabile della Valle del Frigido, mi fece giungere alla stazione di Massa appena in tempo per prendere il treno delle 16,50.

Il Sagro, così frequentato dal versante ovest, è assolutamente inesplorato da questa parte; non credo quindi inutile consigliare agli studiosi delle Apuane la salita per questa cresta, che offre tutte le emozioni di una vera arrampicata alpina, e che è senza dubbio una delle più interessanti e difficili del gruppo.

E. QUESTA (Sezione Ligure).

**Nei monti dell'Italia Centrale.** — Fra varie ascensioni minori compiute dal socio J. L. Tod-Mercer (Sezione di Firenze) nel 1899, citiamo le seguenti:

**Monte Peglia** m. 837 (Monti dell'Umbria). — 17 febbraio. — Salito durante un viaggio in bicicletta da Orvieto a Perugia. La cima rimane sulla sinistra di chi viaggia verso Marsciano e poco sopra la strada carrozzabile. Bella veduta sulle vallate del Tevere e del Paglia.

**Poggio Montieri** m. 1059 (Maremma toscana). — 13 novembre. — Salita compiuta dalla fattoria di Luriano, presso Chiusdino, coll'amico marchese Angelo Chigi. A cavallo per 3 ore fino al paese di Montieri, poi a piedi 45 minuti per buon sentiero, sul versante di Gerfalco (nord). Dalla cima l'occhio spazia su tutto l'arcipelago toscano, su Volterra, Siena, ecc.: vista forse perfino superiore a quella che si gode dal Monte Amiata. In 35 minuti scendemmo al villaggio.

**Escursioni nella Valle di Challant o di Ayas.** — Le compii nella scorsa estate in parte da solo, e in parte con mia moglie e mio fratello dott. Luigi. Quantunque semplici e alla portata di tutti, mi convinsero, per le loro svariate attrattive, che il bacino di Brusson può competere con molte altre stazioni alpine assai più frequentate.

**Lago di Bringuez** m. 2600 (1° agosto). Ore 5 fra andata e ritorno, visitando la cascata di Pacard nel valloncino omonimo e percorrendo la magnifica foresta alle falde del monte Palon.

**Corno Bussola** m. 3028. — (5 agosto). Salita pel lago di Bringuez e il colletto a NE. che mette ai laghi di Palesina, quindi, contornando il monte a sinistra, salita pel valloncino, che si dirige alla vetta. Ritorno pel vallone delle Ruines, quindi a Salamon ed a Brusson. Ore 9. — La salita del Corno Bussola è una fra le più belle che si possano compiere da Brusson; permette di ammirare per via ben sei laghi diversi per posizione e riflessi, e dalla cima si presenta un panorama quale difficilmente si ha da altri punti della valle.

**Lago di Frudière** m. 2100 (10 agosto). — Raggiunti gli alp della Ranzola e di Frudière, contornai la Punta della Regina e discesi nel vallone di Frudière, al lago. Seguitando giù per lo stesso vallone, giunsi a Graines, Arceza e Brusson. Ore 7. Escursione attraente pel carattere marcatamente alpestre del vallone di Frudière, e per le magnifiche vedute.

A Gressoney la-Trinité e St-Jean pel *Colle della Ranzola* m. 2171, con ritorno: ore 11 (12 agosto).

**Lago Bleu** m. 2184 (15 agosto) in prossimità del ghiacciaio di Verra sopra Fiery. Dagli alpi inferiori di Verra, caratteristico panorama di alta montagna. Ore 5 da Brusson e 1,30 da Fiery. Ritorno ivi.

**Colle superiore delle Cime Bianche** m. 3011: da Fiery ore 3, e ritorno a Brusson ore 5 (16 agosto).

**Colle Vascoccia** m. 2800 e salita quindi per cresta al punto culminante (m. 2836) fra il Colle di Joux ed il Becco di Nana, ma senza nome, sulla carta I. G. M. Salita da Antagnod e cappella di Vascoccia; ritorno pel Colle del Pilonet a Lignod e quindi a Brusson. Ore 9 (18 agosto).

**Colle di Joux** m. 1600, discesa a St.-Vincent e Châtillon. Per la Valtournanche mi recai ad Antey-la-Magdaleine, donde salii al *Colle di Portula* m. 2424 ed alla vetta del *Zerbion* m. 2721. Ritorno al colle e quindi a Lignod e Brusson. Ore 15. (21 agosto). — Escursione splendida e non troppo faticosa benchè lunga: si svolge in regioni magnifiche, e permette di ammirare i bacini di Brusson, di Ayas, di Torgnon, di Antey e di gran parte della Valle d'Aosta dalla cima del Zerbion.

AVV. CAMILLO COLOMBA (Sezione di Torino).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Monza.

**Al Monte Locone m. 1355.** — La prima gita invernale, compiuta il 19 novembre al Passo del Pertus e al M. Locone, riuni 32 gitanti, di tutte le età, fra cui il decano degli alpinisti monzesi, l'ing. Quirici, che delle otto ore passate in montagna davanti ad un incomparabile panorama e favorite da un tempo magnifico, riportarono graditissime impressioni, lasciando arguire facilmente che le gite mensili di questa Sezione avranno un crescendo continuo, sia per l'ottima riuscita che per il numero dei partecipanti. Non mancarono i rappresentanti della Sezione di Milano, che resero ancor più simpatica la escursione, della quale i dilettanti fotografi, fra cui il socio Meda Paolo, ne raccolsero i momenti più felici in splendide fotografie, che arricchiscono l'album della Sezione Monzese.

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugi della Sezione di Milano.** — Si avvertono i Soci del C. A. I. e chi può avervi interesse, che i locali già tenuti aperti per uso del pubblico nelle Capanne Releccio e Grigna-vetta, sono dal novembre scorso in avanti tenuti chiusi a chiave. Coloro che desiderano usarne sono pregati di rivolgersi alla Sezione di Milano (via Dante, 15) od alle Guide della Sezione consegnatarie delle chiavi di detti Rifugi, sotto l'osservanza del vigente Regolamento.

**Rifugio Tiziano.** — La Direzione della Sezione di Venezia ci comunica che ai nomi di coloro che mandarono lettere e telegrammi di felicitazione nell'occasione dell'inaugurazione di questo Rifugio (della quale si diede relazione nel numero precedente a pag. 465), dev'essere aggiunte quelle del Comandante del Battaglione Alpini Pieve di Cadore, del Vice-Presidente della Sezione cav. Marcello Memmo, e dei soci di essa prof. Ottone Brentari, sig. Adriano Damiani e cav. Carlo Ratti.

**Nuovo Rifugio sulla Grigna.** — Per cura della *Società Escursionisti Milanesi* nella scorsa estate venne eretto un Rifugio sui fianchi della Grigna Meridionale o Grignetta, a 1300 metri d'altezza, in una località poco distante dai Roccoli Resinelli, 2 ore circa sopra Ballabio. All'inaugurazione, che ebbe luogo il 29 ottobre u. s., intervennero oltre 200 persone, con numerose rappresentanze di Società alpinistiche e sportive. Il prof. Mario Cermenati, presidente della Sezione di Lecco e rappresentante l'avv. Grober, Presidente del C. A. I., invitato a tenere il discorso inaugurale, parlò a lungo colla sua consueta dottrina e genialità, dell'importanza del Rifugio, delle bellezze dei monti che lo circondano, del Manzoni che li descrisse, delle opere che vi fece la Sezione di Lecco, e terminò coll'inneggiare all'alpinismo popolare, alle modeste alture dalle quali rivelansi i monti eccelsi, citando i sommi alpinisti che alle medesime attinsero la passione per l'alta montagna.

Vi fu poi banchetto di oltre 150 coperti all'Hôtel Mazzoleni in Lecco, alla fine del quale il Cermenati non poté esimersi dal riprendere la parola, e questa volta, non meno convincente e applaudito, trattò del compito delle varie Società alpine e turistiche e dell'accordo che deve fra di esse regnare per l'accrescimento della loro prosperità, per il bene delle regioni montuose, per il trionfo dell'ideale alpinistico.

Per la circostanza vennero pubblicati un « Numero unico » e una cartolina commemorativa.

## DISGRAZIE

**Come perirono l'alpinista G. D. Ferrari e la guida Jeantet al Gran Paradiso.**

Dietro informazioni assunte presso le guide che scoprirono la salma dell'infelice alpinista, possiamo confermare in linea generale quanto fu detto nel num. preced. a pag. 470, e aggiungere i seguenti particolari che spiegano in quali critiche ed eccezionali circostanze si sia svolto il fatale avvenimento.

Appena si seppe a Valsavaranche che del Ferrari e del Jeantet, partiti pel Gran Paradiso, non avevansi più notizie, partirono pel Rifugio Vittorio Emanuele le tre guide locali Giovanni Blanc, Pietro Dayné e Giuseppe Prayet. Il giorno dopo, 24 novembre, salirono alla vetta del Gran Paradiso, con non poca difficoltà causa il ghiacciaio in cattive condizioni, e lassù trovarono tracce recenti di una comitiva che ne era discesa: seguendole, non tardarono a constatare che deviavano dalla buona via, cioè a 400 metri dalla vetta volgevano nel vallone a destra che è occupato dal ghiacciaio di Lavaciù, più cattivo di quello scendente verso il Rifugio. Su un pendio di ghiaccio vivo scorsero tosto i segni di una terribile sdruciolata, e in basso due piccozze e altri oggetti. Con un lungo giro, perchè il scendervi direttamente era pericoloso, recaronsi là vicino, sperando di scorgere nel sottostante crepaccio i corpi dei caduti. Ma le tracce di questi seguitavano giù pel ghiacciaio fin dove, entro ad un largo crepaccio, le guide scoprirono un corpo umano. Essendo tardi, scesero a Valsavaranche, fecero avvertire della cosa il sindaco di Cogne e il sottoprefetto di Aosta, e l'indomani salirono con una squadra di 26 alpigiani ad estrarre dal crepaccio quel corpo, che fu riconosciuto per quello dell'alpinista. Messisi poi alla ricerca della guida Jeantet, dovettero risalire non poco, perchè non trovarono indizi di essa che più sopra, a circa due chilometri di distanza, ma riconobbero che doveva essere rimasta sepolta sotto un mucchio di blocchi di ghiaccio cadutale addosso, quindi fu impossibile estrarnela.

Da quanto venne osservato durante tali ricerche, si poté dedurre che la comitiva, sovraccolta dalla notte nel suo ritorno dalla vetta, non volle tenere la solita agevole e sicura via, o per desiderio di novità o per accorciare il tragitto verso Valsavaranche. Forse il Ferrari, dotato di una eccessiva eccitabilità, insoffrente del freddo e dimentico forse che più tardi si sarebbe alzata la luna, ritenne doversi al più presto e ad ogni costo uscire dalle difficoltà del ghiacciaio. Per guadagnar tempo si tralasciò di incidere gradini sui ripidi pendii (la qual cosa non poté evitar di fare la squadra che *di giorno* seguì le tracce dei ricercati), e conseguenza di ciò fu una prima scivolata, nella quale furono perdute le due piccozze e altri oggetti usciti di tasca, che tosto si fermarono, mentre i due, continuando a scivolare, fecero una spaventevole caduta da un salto del ghiacciaio. La guida rimase piuttosto malconcia, come si dedusse dalle tracce dei suoi passi incerti e dal sangue emesso dalla bocca (il tabacco commisto non lasciò dubbio sulla provenienza), e poco dopo che il Ferrari si fu sciolto da lei, per provvedere alla comune salvezza, essa, non si sa come, precipitò in un enorme crepaccio, nel quale caddero pure i blocchi di ghiaccio che la tengono sepolta.

Il Ferrari, invece, rimasto colpito meno gravemente, riuscì, forse col favore della sopraggiunta luce lunare, a compire, malgrado altre gravi cadute, ancora circa 2000 metri di percorso, dando prova d'una vigoria di animo e di corpo sovrumana. Egli girò, segnando col suo sangue la via, numerosi crepacci, sino a trovare i punti opportuni pel passaggio, discese per ripidi pendii ghiacciati strisciando sulla schiena e lavorando di gomiti: in taluni luoghi, solcati da fenditure, non dimenticò la precauzione di avanzare strisciando carponi. Ad un certo punto si vide persino prossimo a salvamento. Tentò risalire un lembo del ghiacciaio che lo avrebbe portato sulle rocce dello sperone che divide il

ghiacciaio del Lavaciù, ove avvenne la catastrofe, da quello del Gran Paradiso, ma, privo di piccozza, non potè vincerne la pendenza e dovette ridiscenderne. Continuando la sua lotta disperata, finì da ultimo di trovarsi di fronte ad un largo crepaccio, dove non gli fu possibile trovare un passaggio. Quantunque già zoppicante per le cadute fatte, come apparve chiaramente dalle tracce dei suoi passi, si decise pel salto. Riuscì ad aggrapparsi colle braccia all'orlo opposto, ma questo cedette sotto il suo peso, ed egli precipitò nel baratro!... Un masso di ghiaccio, incastrato assai giù nel crepaccio, arrestò lo sventurato nella sua caduta, ed a cavalcioni su di esso venne trovato, morto per assideramento, colla faccia nascosta nel cappello ch'egli teneva con una mano, mentre l'altra, coperta con una calza (forse estratta dal sacco laggiù, in quella prigione di ghiaccio) stava disperatamente aggrappato all'opposta parete di ghiaccio.

Dalla stessa squadra di ricerca, alla quale, ed in particolare alle tre guide che la diressero, spetta, sotto ogni rapporto, un vivo encomio, la salma fu trasportata a Valsavaranche, indi a Villeneuve, donde proseguì pel suo paese nativo, Piedimulera nell'Ossola, ove ebbe solenni funerali.

Non poche considerazioni si potrebbero fare sul luttuoso caso. Ammesso pure che la guida fosse abile e conoscesse la regione, e che l'alpinista fosse robusto e famigliarizzato coll'alta montagna, non è escluso che l'ascensione del Gran Paradiso da Cogne, già lunga e difficile d'estate, sia un'ardua impresa a stagione inoltrata, con le giornate brevissime, la temperatura bassa e i ghiacci sguerniti di neve causa il bel tempo perdurante nello scorso autunno. In tali condizioni non è prudenza l'affidarsi ad una via insolita, oltrechè sui ripidi pendii di ghiaccio occorre di essere almeno in tre e tutti provetti nella manovra della corda e della piccozza. Se una sola delle piccozze rimaneva a disposizione dei due caduti, forse decideva della salvezza almeno dell'alpinista, che ha dimostrato coraggio e resistenza poco comuni.

E doloroso che disgrazie gravi e irreparabili come questa debbano servire di monito agli alpinisti per ricordar loro che in montagna la prudenza non è mai troppa e che conviene scrupolosamente attenersi alle norme che la lunga esperienza ha suggerito per vincere le difficoltà ed evitare i pericoli.

## PERSONALIA

**Gian Domenico Ferrari.** — Questo giovane è distinto alpinista, di cui abbiamo a deplorare la tragica ed immatura fine, come abbiamo qui sopra narrato, nacque in Piedimulera, piccolo borgo dell'Ossola, sulla fine del 1872. Ebbe educazione ed istruzione nei collegi di Stresa e di Domodossola, segnalandosi, massime nelle scienze esatte, per precoce e prontissima intelligenza, e vi compì con onore i corsi scolastici, quantunque già dai primi anni del Ginnasio, fosse assorbito dagli studi musicali, ai quali continuò, anche quando fu iscritto alla Facoltà di Legge dell'Università di Torino, più che altro per compiacere ad un desiderio materno, a dedicare, quasi esclusivamente, le forze del suo ingegno. I più notevoli saggi in questo campo furono una « Fantasia sinfonica », una poderosa « Marcia solenne » e parecchie composizioni per pianoforte: lasciò pure molta musica manoscritta, sulla quale egli si riprometteva di ritornare fatto più maturo di studi.

Dotato di singolare robustezza, primeggiò sempre negli esercizi fisici, la passione per i quali rimase una delle più costanti della sua vita, aliena da ogni mollezza, e rasantante quasi l'austerità. Primi suoi saggi isolati in fatto di alpinismo furono le salite al Colle e alla Punta delle Loccie e alla Cima di Jazzi, compiute sei o sette anni or sono. In quest'ultima, eseguita in meno di dodici ore tra la partenza da Macugnaga ed il ritorno, egli cominciò a dar

prova di quella straordinaria velocità e resistenza, che insieme ad una rara intuizione della montagna, doveva essere la caratteristica sua, quale alpinista. Una gita nelle Alpi Marittime compiuta nel 1896 risvegliò in lui l'amore della montagna rimasto qualche tempo sopito. E così la « Rivista » di questi ultimi due anni ha registrato di lui una serie di ascensioni importanti, quali il Pizzo d'Andolla, il Weissmiess, il Laquinhorn, il Fletschhorn, il Pizzo Bianco, il Gran Fillar, il Jägerhorn, la Dufourspitze, il Rothhorn di Zinal, il Weisshorn; e notevoli fra tutte il Monte Leone per nuova difficile via sulla precipitosa parete orientale, il Monviso senza guide, e il Cervino *da solo* per la consueta via da Zermatt, impresa questa che egli stesso dichiarò temeraria e tale da sconsigliare chiunque a ripeterla. Nella recente campagna, in cui fatalmente trovò la morte, aveva salito la Grivola e il Gran Paradiso per vie non frequentate e difficili.

La Sezione di Torino, a cui egli era ascritto, e la Società degli Escursionisti Ossolani, di cui era Presidente onorario, hanno perduto in lui un elemento che contava fra i migliori della schiera alpinistica militante.

Alla madre sua inconsolabile, che con generoso pensiero inviò la cospicua somma di L. 5000 alla famiglia della guida Jeantet che gli fu compagno nella deplorabile fine, l'ultima recente Assemblea dei Delegati mandò attestazioni di stima e di cordoglio.

---

**Vittorio Rignon.** — Nello scorso ottobre il Club Alpino perdette uno dei suoi soci fondatori nella persona del cav. Vittorio Rignon, iscritto col n. 5 fra i soci della Sezione di Torino. Era fratello del conte Felice, senatore del Regno, che è tuttora tra i pochi superstiti fondatori della nostra istituzione creata da Quintino Sella nel 1863.

---

## VARIETÀ

### L'ombra delle vette nel cielo.

Il 25 dello scorso agosto, colto dalla sera a poco più di 3800 metri sullo spigolo ghiacciato che forma la cresta Nord della Grivola (m. 3969), ebbi l'occasione di osservare per la prima volta nettamente questo interessante fenomeno. Non è certo una novità; ma, siccome non mi ricordo d'averlo visto notato nelle pubblicazioni alpine, credo opportuno di darne qui un piccolo cenno, non fosse altro perchè qualche collega, messo sull'avviso, non se ne lasci sfuggire l'osservazione.

Il cielo quel giorno era completamente sereno. Mentre stavo sul detto spigolo Nord, e gli ultimi raggi del sole lambivano la parete Nord-Ovest della piramide, vidi press'a poco verso Cogne, ossia verso levante, disegnarsi bellissimo il profilo della piramide della Grivola, sotto forma di un triangolo intensamente turchino, spiccante sul cielo che nel resto d'intorno era di un azzurro chiaro. Il vertice del triangolo salì apprezzabilmente collo scendere del sole, e, quando questo tramontò, l'ombra persistette ancora a lungo. Appena dopo il tramonto, quest'ombra, a causa del turchino cupo che assunse, nettamente distinto dall'azzurro rosato del resto del cielo, si mostrò colla massima evidenza; di poi, a mano a mano che la luce diffusa del crepuscolo si andava estinguendo, il contrasto delle due tinte scemava, finchè anche il profilo della vetta si confuse nell'ombra immensa in cui tutto non tardò ad immergersi.

Avendo io dovuto passare la notte sul sito, circa alle ore 22 vidi sorgere la luna, ma non scorsi per essa ombra di sorta; al mattino invece, persistendo l'incantevole limpidezza e tranquillità dell'atmosfera, mi trovai nelle

migliori condizioni per osservare nuovamente il fenomeno, che si riprodusse e si svolse con stupenda evidenza, più bello e di maggior durata che non la sera precedente: lo vidi per quasi due ore.

La bell'ombra turchino-cupa cominciò a proiettarsi nel cielo, stavolta verso ponente, già prima assai del levar del sole. Dopo che questo apparve sull'orizzonte essa si andò abbassando a poco a poco. Vi furono parecchi minuti di un effetto curiosissimo: l'ombra solita della base del monte si disegnava nettamente sui quasi paralleli contrafforti Savara-Rhême, Rhême-Grisanche, Grisanche-Isère, e si continuava con quella della vetta, che sporgeva ancora all'orizzonte con un triangoletto azzurro. A sole alto, anche l'ombra della vetta si ritirò gradatamente nella adiacente Valsavaranche.

Questo fenomeno è assai bello, ma semplicissimo, e di facile spiegazione. Quando il sole è basso all'orizzonte ed i suoi raggi radono la superficie del suolo, una montagna, come qualunque altro oggetto opaco, intercetta i raggi che la colpiscono, e fa quindi cadere nell'ombra gli oggetti che si trovano dentro il suo profilo dalla parte opposta alla sorgente luminosa. Nel nostro caso è una parte dell'atmosfera che viene a trovarsi nell'ombra, ombra che risulta visibile colla sua forma caratteristica perchè l'aria circostante, colpita dai raggi del sole, diretti o diffusi, è resa luminosa dalle piccolissime particelle di vapore acqueo, in essa sospese, le quali riflettono e diffondono la luce. Così l'aria illuminata è più chiara, o anche colorata in rosa; l'altra nell'ombra ci lascia vedere il turchino cupo degli strati atmosferici più alti e più puri, ed attraverso a questi l'oscurità dello spazio.

Questo fenomeno non va confuso coll'altro degli spettri del Brocken, che si disegnano sulla nebbia, e non provengono da una semplice ombra, ma anche da un fatto di diffrazione.

Certamente l'ombra delle vette nel cielo deve prodursi spesso; èppure, o non sono registrate le osservazioni, oppure il fenomeno è stato osservato e considerato pochissimo: solo il collega Guido Rey mi disse di averlo visto nel gruppo del Monte Rosa. Voglio perciò ancora accennare brevemente alle condizioni di produzione e di visibilità.

Per la produzione è prima di tutto necessario che la montagna sia isolata e campeggi dalle parti ove il sole è basso all'orizzonte, ossia a levante ed a ponente, appunto come si verifica per la Grivola. Non è però necessario che la montagna sia assai alta: anche un'isola montuosa sporgente sul mare può dare un'ombra visibile. Se dalle parti del sole e dell'ombra s'ergono dappresso altre montagne elevate, le ombre, o non si possono avere ben distinte, o, proiettandosi su altri monti, non si possono scorgere nel cielo. È ancora necessario che l'atmosfera sia sgombra di nubi e limpida.

Per la visibilità si richiede che lo spettatore si trovi sul monte stesso dalla parte dell'ombra, o, se egli è illuminato, si trovi ben vicino al profilo che dà l'ombra, come accadde a me sulla Grivola. Se lo spettatore si trova bensì dalla parte dell'ombra, ma lontano dal monte che la produce, allora non la vedrà più sotto la sua forma caratteristica, ma sotto quella di striscia o fascia azzurra che attraversa l'atmosfera, parte da ponente o da levante e si dirige alla parte opposta a seconda che è sera o mattina.

Di queste ombre, indubbiamente ne hanno vedute tutti, anzi ne avranno viste contemporaneamente più di una (formate da più vette, o anche da nubi), apparentemente convergenti e formanti una raggiera intorno al punto in cui il sole era tramontato o era stato per sorgere.

Il mattino, quando rividi il fenomeno tentai di fotografarlo: ma la difficoltà speciale del soggetto, la macchina disadatta, la somma precarietà della mia posizione nell'operare, non mi permisero di ottenere dei risultati presentabili.

Se nelle nostre raccolte abbiamo meravigliose fotografie dei più variati soggetti alpini, sono in generale purtroppo mancanti quelle fenomeniche. È vero che i soggetti di queste presentano difficoltà grandi: ma abbiamo anche



tra i colleghi dei fotografi valentissimi e forniti dei migliori mezzi per operare anche in casi eccezionali; e se quando noi tutti andiamo in montagna pensassimo, osservassimo, raccogliessimo insomma di più sotto ogni aspetto, quanto più completo sarebbe il nostro diletto, quale omaggio renderemmo alla memoria gloriosa dei fondatori dell'istituzione nostra, e quali preziosi servigi alla scienza!

Dott. UBALDO VALBUSA (Sez. di Torino).

### Esposizione Fotografica a Torino.

Come venne annunciato dai giornali politici, nei prossimi mesi di febbraio e marzo si terrà in Torino una Esposizione fotografica, organizzata con larghezza e modernità di criteri dalla Società Fotografica Subalpina. Essa sarà divisa in 10 Sezioni; cioè: — Ritratti — Studi artistici di figura o paese — Monumenti e dipinti antichi e moderni — Interni, vedute, paesaggi — Diapositive — Radiografie — Fotografa scientifica — Arti grafiche e fotomecchaniche — Attrezzi e materiale fotografico — Applicazioni dirette decorative e illustrative (cartoline, ecc.).

In queste varie Sezioni vi saranno concorsi speciali con premi, fra cui dobbiamo segnalare il concorso per fotografie di vedute e scene alpine, pel quale dalla Sede Centrale del Club Alpino è assegnata una medaglia d'oro, e dalla Sezione di Torino vari premi minori.

Il buon esito che ebbe l'Esposizione fotografica del 1893 (Vedi « Rivista » 1893, pag. 69-77) dà affidamento che si avrà ora un avvenimento artistico di non comune importanza, che rivelerà un complesso di meraviglie degne di essere visitate, fra le quali le riuscitissime fotografie a colori della ditta Lumière, le diapositive stereoscopiche a colori, ecc.

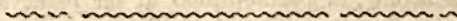
### Nuovo Osservatorio meteorologico in montagna.

Nel villaggio di Memmo, frazione del comune di Collio, in Val Trompia (prov. di Brescia), a 980 metri sul livello del mare, si è inaugurato il 21 passato agosto un osservatorio meteorologico, fondato per iniziativa del parroco Don Giovanni Bonomini (socio della Sezione di Brescia), il quale acquistò quasi tutti a sue spese gli strumenti necessari. Alla festa inaugurale pronunciò un dotto ed elevato discorso l'avv. Glissent, presidente della Sezione.

### Stazione meteorologica sullo Schneekoppe.

Lo Schneekoppe è la cima culminante (m. 1604) dei Riesengebirge o Monti dei Giganti, chiudenti a nord-est la Boemia. Sulla sua vetta venne costruito l'anno scorso un grosso edificio a tre piani e terminante in terrazzo, per destinarlo a stazione meteorologica, la quale sarà una delle più importanti della Germania per la sua altitudine e situazione dominante. Esso è in condizioni di orizzonte e di purezza d'aria migliori che quelle del grandioso Osservatorio da pochi anni costruito sul Brocken, che è circa 450 metri più in basso e in una regione di frequenti nebbie.

L'Osservatorio dello Schneekoppe, alla cui erezione contribuirono il Club dei Riesengebirge e il Reale Istituto Meteorologico di Berlino, offre comodo e ben riparato alloggio agli osservatori che vi abiteranno tutto l'anno, e d'estate sarà per quei monti un'attrattiva di più che richiamerà turisti e alpinisti ad ammirare con tutto agio l'esteso panorama che si presenta agli sguardi da quella vetta.



## LETTERATURA ED ARTE

**Jules Gross** (chanoine régulier du Grand St-Bernard) : **Au Grand St-Bernard. Drame et poésie.** Con prefazione di CHARLES FUSTER. Un vol. di pag. 250 con 3 incisioni. Parigi 1899. — Prezzo L. 3.

È questo un lavoro puramente letterario, e come tale conseguì il primo premio ad un concorso dell'Accademia di Parigi. Nel dramma è svolta in versi la vocazione e la vita giovanile di San Bernardo di Mentone. Le numerose poesie che seguono sono dedicate ad argomenti sacri e storici, a scene e sentimenti della vita alpestre. Il volume è stampato con eleganza di tipi e di carta. L'Autore, un religioso che risiede all'Ospizio del Gran San Bernardo, devolve l'introito dell'opera sua al fondo che si sta costituendo per l'erezione di due statue al santo filantropico presso i due ospizi che ne portano il nome, come riferimmo a pag. 433 della « Rivista » di ottobre.

**Zavattari Oreste** : **Marco in montagna sulla neve** (vol. III<sup>o</sup> della *Biblioteca militare alpina*). — Torino, F. Casanova editore, 1900.

Compilatore di questo manualetto utilissimo per l'esercito è un distinto maggiore del 3<sup>o</sup> Reggimento Alpini, il quale, oltre al valersi della propria esperienza e competenza, ricorse alle varie pubblicazioni che trattano l'argomento. E così, in forma concisa ma chiara, riuscì ad esporre in una sessantina di pagine quante nozioni e norme sono da conoscersi da chi vuole o deve fare marce sulla neve dei monti e anche soggiornarvi, il che accade specialmente alle milizie alpine. Il libro contiene perciò assai più di quanto può occorrere di sapere agli alpinisti ed ha speciali capitoli per le marcie dei quadrupedi, del carreggio, per i bivacchi e gli alloggiamenti sull'alta montagna, anche d'inverno, per i mezzi di assicurare detti alloggiamenti colle provviste di foraggi, acqua e viveri, infine pel modo di comportarsi nelle marce in vicinanza del nemico, quando vi sono collegati ordini di manovra.

Nè sono trascurati gli indumenti e attrezzi speciali da montagna, come racchette, ski, piccozze, alpenstocks, corde, grappette, uose, tende, ecc. Però questa parte è la meno svolta, anzi è assai incompleta, e riteniamo che non le nuocerebbero alcuni disegni.

**Annuaire du Club Alpin Français.** XXIV<sup>e</sup> année (1897). — Paris, 1898.

Conservando il carattere cosmopolita e vario dei precedenti, questo volume è, per alcuni articoli speciali e per la generalità degli altri, meglio improntato all'alpinismo puro, e, mantenendo sempre vivo il piacere della lettura, soddisfa vieppiù il gusto dell'amatore della montagna.

Nella parte personale v'è una notizia necrologica (con ritratto) dettata da P. JOANNE sul *Colonnello Pierre*, per molti anni Segretario generale del C. A. F.

Le « Courses et Ascensions » cominciano con una relazione, direi, ufficiale, di alcune gite fatte dal defunto Presidente della Repubblica *Félix Faure* sulle Alpi nel 1897 in occasione delle grandi manovre di montagna fattesi alla frontiera del Sud-Est, fra il Moncenisio e il Piccolo San Bernardo.

Il sig. ED. SAUVAGE espone sotto il titolo *Eccursions dans les Alpes Françaises* interessanti notizie di due ascensioni da lui fatte alla Pointe Percée sopra Sallanches e al Pic de l'Étendard nel gruppo delle Grandes-Rousses.

« *En Tarantaise* » ci guida il G. Küss narrando le ascensioni della Grande Casse o Aiguille des Grands-Couloirs e della Gran Becca: della prima presenta anche una splendida incisione; ci permettiamo di far osservare al signor Küss che assai probabilmente furono gli occhi dell'immaginazione, che gli fecero vedere dalla vetta della Grande Casse le ricche pianure dell'Alta Italia, e la città di Torino!

Di grande interesse alpinistico è un articolo del compianto AL. BRAULT: *Le Dôme de Miage, le Grépon et ses difficultés*, una relazione fatta con quella cura e quel senso squisito di poesia alpestre, cui ci aveva abituati questo valoroso alpinista, rapito troppo presto alla montagna. L'ascensione al Grépon, a questo formidabile bastione di roccia, è descritta con tanta copia di interessanti informazioni, con tanta evidenza di indicazioni, che, senza raggiungere forse la precisione, direi fotografica, della relazione fattane dal nostro Gonella nel « Bollettino del C. A. I. », serve a dare un'idea ben chiara della montagna e delle sue difficoltà, e a far venire una voglia matta di andar a vedere, ma semplicemente a vedere, questa montagna.

Andiamo poi a fare col sig. EUGÈNE GRAVELOTTE alcune *Courses nouvelles dans l'Oisans*, cioè alla Pointe Madeleine, presso il Rateau, alla Brèche Casimir, alla Meije Orientale dal Châtelleret, e alla Tour Méane nel gruppo della Roche-Méane.

Ancora pochi anni or sono si lamentava l'abbandono in cui erano lasciate le Alpi Marittime, le cui svariate ed interessantissime bellezze lasciavano indifferente il mondo alpinistico: ormai ciò è passato; molti sono gli studi già pubblicati su quella pittoresca regione, e qui ne abbiamo due che dimostrano l'amore con cui gli autori ci si sono dedicati.

*La Suisse Niçoise* del sig. FERNAND NÉTINGER è la descrizione minuziosa, esatta, felicissima, della Valle Tinea, con i suoi bei villaggi, la vita ed i costumi, le montagne e le comunicazioni; alcune piccole vedute dei punti più pittoreschi aggiungono grazia all'articolo.

*En hiver*, del ben conosciuto sig. VITTORIO DI CESSOLE, contiene alcune relazioni di ascensioni fatte durante parecchie campagne invernali; dalla Cima dei Gelas alla Peira de Vic, al M. Vial, alla Cima di Nasta, al Brocan e al Mercantour, alle Ténibres e alla Cima della Palù, ha abbracciato tutta la regione. Di tali ascensioni venne dato un cenno nella « Rivista » del 1896. Con parecchie buone fotografie prese in quelle gite invernali, ha completato il sapere speciale di questa interessante monografia.

Rinunciando per quest'anno ai suoi consueti studi sotterranei, della cui 10<sup>a</sup> Campagna ha reso conto in altre pubblicazioni scientifiche, il signor E. A. MARTEL ci discorre di una ridente regione del litorale Mediterraneo della Francia, l'Estérel, e precisamente del *Trayas*, gruppo centrale di quelle ultime propaggini delle Alpi Marittime; l'articolo, adorno di qualche bella incisione, serve soprattutto di spiegazione ad una Carta di quel distretto, risultato di lungo studio e lavoro dell'autore.

La *Muya di Lovegno*: è una torre di 120 a 130 m. che si erge nella Valle d'Hérens, sui primi contrafforti della Dent Blanche; ripidissima, quasi perpendicolare da ogni lato, la sua ascensione offre un'eccellente scuola d'arrampicata per roccia. Il sig. E. BRUNNARIUS narra di una sua gita fattavi colla moglie il 10 agosto 1897.

Il sig. HENRY CUËNOT ci conduce all'estremità settentrionale delle Alpi, nel Vorarlberg, al triplo confine della Svizzera, dell'Austria e del minuscolo Principato di Lichtenstein, occupandosi principalmente della catena calcarea del *Rhätikon*, diramazione del gruppo cristallino del Silvretta: ne descrive con cura la posizione, la struttura e le vie d'accesso, e narra le sue gite nel gruppo; ne fa insomma uno studio minuto, chiarissimo, nel quale si trovano inoltre utili indicazioni storiche e scientifiche.

Proseguendo ad oriente ci rechiamo col sig. HENRY MONNIER nel Tirolo a visitare il gruppo del *Rieserferner*, uno dei più cospicui di quella importante regione; sono brevi note d'una corsa fattavi, e parecchie belle incisioni.

Un viaggio in Algeria è ormai una gradevole abitudine cui si dedica ogni anno qualche Sezione del C. A. F. Invitati dalla Sezione dell'Atlas, dodici membri si recarono in *Kabilia* a passare le vacanze di Pasqua del '97, visitarono in 8 giorni le valli sul versante francese del Djurdjura, compiendo

l'ascensione del Tamgout de Lalla Khedidja, la più alta punta della regione. Il sig. C. TABARY ne pubblica il resoconto.

Nella regione dei Pirenei Orientali, presso la linea di confine, havvi sul territorio francese un breve tratto di terreno detto *l'Enclave de Llivia*, che appartiene alla Spagna. Di questa anomalia poco nota si occupa il signor E. BROUSSE FILS, e ne dà la ragione storica, la descrizione, narrando una rapida gita fattavi e discutendone la strana esistenza.

Il sig. EMILE BELLOC continua a percorrere e studiare i Pirenei Centrali. *Da Bagnères-de-Luchon ai Monts Maudits* ci guida per l'interessante strada del Port de Venasque, che descrive minutamente e di cui ricorda le non banali vicende storiche: incidentalmente ritocca la questione del Trou du Toro, di cui aveva a lungo discorso nell'« Annuario » dell'anno scorso, trattando delle sorgenti della Garonna, delle quali non ancora ha potuto avere la spiegazione.

Un po' più lontano ci portano le *Promenades en Norvège* del sig. JULES RONJAT. Il modesto titolo dice tutto, ma convien leggere questo interessante articolo e conviene soprattutto esaminare le superbe incisioni che lo adornano, per rendersi conto di quel paese pittoresco e caratteristico, che ha in questi ultimi tempi così fortemente accaparrato l'attenzione del mondo intelligente.

Le *isole della Sonda* sono ricchissime di vulcani; fra le altre Giava, che ne conta ben 131, porta il primato. Il signor E. GALLOIS, fatta una rapida scorsa pel vasto territorio, ne descrive i principali, dando interessanti notizie sulla loro attività.

Nella parte del volume dedicata alle scienze e alle arti, il sig. A. DE LAPARENT, riprendendo l'argomento trattato nell'« Annuario » del '95 dal signor Charles Durier sul Vesuvio, discorre del come e del quanto *il Vesuvio e il Somma* abbiano preso la forma attuale, polemizzando col sig. G. di Lorenzo, che al proposito ha pubblicato una memoria sulle « Zeitschrift des Deutschen Geologischen Gesellschaft ».

Il sig. CH. VÉLAIN pubblica col titolo *Les pays Scandinaves et Finlandais* uno studio accurato e minuzioso su quelle contrade, sulla loro formazione e struttura geologica, e sulla configurazione attuale: parecchie artistiche incisioni facilitano e rendono gradevole la lettura.

Ritorniamo con piacere sulle Alpi per fare, in compagnia del dott. J. JACOT GUILLARMOU, un rapido giro per *Le Capanne del Club Alpino Svizzero*; sono 51, e qui ne troviamo un elenco, la storia delle principali, i criteri che si seguirono per la scelta della località e per la costruzione; infine un cenno sull'arredamento e sugli obblighi degli avventori, e parecchie incisioni.

Il sig. P. GUILLEMIN pubblica la seconda parte del suo articolo *La Meije dans l'image*; la prima parte comparve sull'« Annuario » del '94.

Nelle Miscellanee abbiamo una breve relazione d'un *Viaggio di vacanza* organizzato dalla Sezione di Parigi nell'agosto '97 in coincidenza colle grandi manovre sulle Alpi; poi il racconto d'un'escursione *alle Gorge d'Omblyèze e alla foresta di Lente* nella valle della Drôme; seguono un breve cenno d'una *escursione alla Grotta degli Ouled-ben-Dahmane* presso Palestro in Algeria, e la narrazione d'una gita *al Colle Dngous-Oroum* nel Caucaso Centrale.

Chiude il volume il consueto resoconto annuale del Club, fatto dal sig. Henry Cuénot della Sezione Alto Jura. Al 25 luglio 1898 il Club Alpino Francese contava 6231 soci, divisi in 48 Sezioni. etc.

**Bulletin Mensuel du Club Alpin Français.** 1898, N. 1-12 (gennaio-dicembre).

Sommario degli articoli più importanti. — Escursione di Natale a Gavarnie (Pirenei) organizzata dalla Sezione Sud-Ovest (Bordeaux). — Dott. Vacher: Piccola monografia del cantone di Treignac (Basso Limosino), ove sono a visitarsi rovine di castelli e dell'epoca gallica, cascate, pietre oscillanti, sorgenti minerali, ecc. — Sunto delle conferenze di Sven Hedin sull'Asia Centrale e di Noetinger sulla Svizzera nizzarda, tenute alla sede della Sezione di Parigi.

— *E. P.*: Ascensione del Pic Ficheur m. 2147 nella catena dell'Atlante (Algeria). — Relazione delle escursioni sociali della Sezione di Parigi nei Vosgi dall'8 al 12 aprile 1898. — *E. D.*: Quadri di montagna al « Salon » del 1898. — Prima esposizione della Società dei pittori di montagna (vedi « Rivista » 1898, pag. 187). — *H. Bregeault*: Relazione della Riunione generale nella regione dei Causses e nelle Gorgie del Tarn (28 maggio - 5 giugno) illustrata da una tavola grande di 8 fototipie nitidissime rappresentanti vedute pittoresche delle località visitate. — *J. M.*: Relazione del Congresso del C. A. F. a Barcelonnette (13-22 agosto): vedi « Rivista » 1898, pag. 461. — Inaugurazione del Rifugio Xavier Blanc al Clot in Valgaudemar. — *R. Nauzières*: Il Sidobre, altipiano granitico ricco di curiosità naturali, nel dipartimento del Tarn. — *J.*: Ascensione sociale della Sezione di Maurienne all'Aiguille de Scolette o Pierre Menue m. 3505. — *V. de Swarte*: Il lago dei Quattro Cantoni. — Ricostruzione dell'Osservatorio Vallot al M. Bianco. — *N.*: Escursione sociale della Sezione del Giura nei Vosgi (14-17 luglio). — Creazione di un giardino alpino al Ballon d'Alsazia a m. 1150 d'altezza. — *A. Reynier*: Escursione nella catena dell'Atlante. — *A. de Sipingine*: Il Club Alpino Russo. — *F. Schrader*: Necrologia di Léonce Lourde-Rocheblave, attivissimo vice-presidente della Sezione del Sud-Ovest. — *Dott. Grisel*: Breve cenno su escursioni compiute nel 1898, da giugno a tutto settembre, cioè: Col d'Anterne, Col du Brévent, traversata del Buet, Col des Aravis, Pointe Percée m. 2760, Col du Bonhomme, Col des Frêtes, Col d'Iseran, Col de la Vanoise, giro del Monte Bianco (Fayet, Col du Bonhomme, Mottets, Col de la Seigne, Courmayeur, Aosta, Gran San Bernardo, Martigny, Tête Noire, Chamonix), Monte Bianco da St.-Gervais, Col de Tanneverge, Col de la Gueulaz, Dent du Midi, la Meije con traversata delle « arêtes » (compiuta il 23 settembre). — *V. de Swarte*: La Corsica a volo d'uccello.

Il Bollettino, che viene a formare un volume di circa 400 pagine, contiene inoltre le deliberazioni della Sede Centrale del Club, la cronaca delle Sezioni coi programmi delle escursioni, recensioni di periodici e di opere alpine, l'elenco dei nuovi soci di tutte le Sezioni, il Bilancio del Club, la relazione del banchetto annuale, ecc.

**Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné.** N. 24 (1898). — Grenoble 1899. — Un vol. di pag. 348 con illustrazioni.

Questo volume non demerita dai suoi antecedenti, sebbene altre pubblicazioni congeneri siano sorte nel medesimo centro alpino.

I. « *Cronaca della Società* ». Dopo l'elenco dei soci (in cui si constata una leggiera diminuzione [528] dipendente dalla dissoluzione della Sezione di Parigi) e dei membri del Consiglio, viene il particolareggiato resoconto delle due annuali *Assemblee*, col discorso d'uso del Presidente J. COLLET, professore alla facoltà delle Scienze di Grenoble, susseguita dal resoconto del diligente segretario L. BOURRON.

II. « *Corse ed ascensioni* ». L'elenco delle corse al disopra dei 2200 m., con qualche cenno spiegativo quando occorre, dimostra la grande attività alpinistica in quella regione. Fra le altre, numerosissime furono le salite al Rocher-Blanc 2931 m., al Grand Pic 2981 m. e alla Croix 2913 m. de Belle-donne, alla Grande Lance de Domène 2813 m., al Col de la Lauze 3453 m., alla Brèche della Meidje 3369 m., al Col du Clot des Cavales 3128 m., al Col de la Temple 3283 m.; in esse vi figura più che da noi il sesso femminile. Numerose pure le salite ai colossi del finesi; ben nove sono registrate all'Aiguille Méridionale d'Arves 3514 m., una sola di italiani (Facetti, Ongania e Radaelli); quattordici al Pic Occidental de la Meidje 3987 m., di esse tredici colla ormai classica traversata delle « arêtes » da La Bérarde a La Grave, o viceversa (più difficile), ed una per la faccia Nord con speciali difficoltà; fra le prime figura la prima traversata italiana, quella del nostro Lorenzo Bozano: due al Pic

Central 3970 m.; quattro alla Barre des Écrins 4103 m. e due al Pic Lory 4083 m.; quattro al Pic Coolidge 3756 m. e sette al Mont Pelvoux 3954 m., fra cui quella dei nostri L. e C. Bozano e A. Galliano; nel gruppo del Monviso sono accennate le salite di G. Rey al Monviso 3845 m. per via in parte nuova e quella di M. Ceradini al Visolotto 3346 m.

Gli scritti che seguono sono: la relazione della riuscitissima *fiesta alpina di Curtillard*; - E. VIALLET attira l'attenzione degli alpinisti sul *Pic d'Olan*, ingiustamente dimenticato, corredando di due vedute la sua brillante descrizione; - P. D'AIGUEBELLE dà una breve nota con veduta della *Pyramide inaccessible* e dell'*alt. di Puy-Gris* (m. 2904 invece di 2960 della carta E. M. F.). - Con « cliché » del medesimo è riprodotto un bellissimo *panorama preso dalla Grande Lance di Domène* 2812 m. - L. BÉTHOUX espone dipoi un diligente studio sul *massiccio di Belledonne*, il più frequentato perchè più prossimo a Grenoble, proponendone diverse rettifiche topografiche. - Da ultimo con brioso dire COUVAT DU TERRAIL narra alcune sue *corse in Savoia*, fra cui la salita alla Dent Parrachée, illustrandole con parecchie vignette.

III. « *Varietà* ». Col titolo *Le Montagnes* E. GUINIER fa una chiara e piana dissertazione sopra diversi fenomeni geologici e sulla utilità delle foreste in montagna, argomento molto d'attualità presso di noi.

IV. « *Articoli scientifici e tecnici* ». Comprende tre articoli tutti riguardanti il barometro. Nel 1° il ben noto alpinista inglese E. WHYMPER descrive un *nuovo barometro aneroidale di montagna* inventato dal colonnello Watkin, riportandone le proprie esperienze; (Vedi « Riv. » di gennaio, pag. 32); negli altri due il sig. LABATUT discorre a lungo sulle *cause di errore nell'uso del barometro aneroidale e del barometro metallico*, sul loro valore e sul modo di correggerle.

V. « *Notizie necrologiche* »: sopra *Federico Faraut*, lo strenuo propugnatore dell'alpinismo a Nizza Marittima, nostro amico e pure socio della Sezione di Torino dove fu laureato in leggi; sopra *Charles Durier*, il diligente illustratore del M. Banco; sopra *Saint-Séver Pagés*, brillante conferenziere e già tesoriere della Società.

VI. Viene in ultimo un'estesa e diligente « *Rivista delle pubblicazioni periodiche alpine* », fra cui il nostro « *Bollettino* » e la nostra « *Rivista Mensile* » del 1898. Termina l'interessante volume l'elenco delle opere acquistate durante l'anno dalla Società.

F. SANTI.

*Revue des Alpes Dauphinoises* (Grenoble). - Numeri 7, 8, 9 e 10 del 1899.

I due articoli del n. 7 sono il seguito e la fine di quelli dei numeri precedenti. E. MOREL COUPRIE s'intrattiene sulla salita delle *Aiguilles d'Arves* (Sud e Centrale) e presenta di quest'ultima e dell'Aiguille Nord due piccoli e discreti « clichés ». - La *Vallée de la Drome et la Forêt de Saou* è uno studio storico e descrittivo di ANDRÉ MAILHET, con parecchie incisioni.

Al n. 8 J. VALLIER riprende le sue « *Montagnardises* » interrotte ai numeri 5 e 6, in cui bene spiccano i due tipi dell'alpinista e dello scettico della montagna. - Evvi pure una buona descrizione di E. GRAVELOTTÉ sulla traversata (prima alpinistica) del *Col du Burlan*, che s'apre fra le Aiguilles du Plat e du Soreiller. Agevole la salita pel versante degli Etages, pericolosa invece la discesa, per le pietre cadenti, sul vallone de la Selle. L'autore consiglia l'itinerario in senso inverso. Notevole l'incisione dell'Aiguille du Plat da fotografia di H. Duhamel, la quale accompagna l'articolo, scritto in forma facile, ma con sincerità e entusiasmo alpinistici. - ZÉDÉ ricorda giocondamente in versi i... 10 comandamenti dell'alpinista.

Nei n. 9 e 10 il rev. W. A. B. COOLIDGE riferisce lungamente sulle notizie storiche, topografiche e alpinistiche dell'*Ailefroide* m. 3925, la quarta sommità del Delfinato, creduta per lungo tempo il Pelvoux e di cui fu egli il 1° salitore. Vittorio Sella illustra questo articolo colla bella veduta del versante

Sud dell'Ailefroide, presa dal Col du Sélé. — Nell'articolo *Les premières ascensions de l'Aiguille Centrale d'Arves* di E. MOREL COUPRIE, si fa il racconto della salita fatta nel 1839 dal Magnin di Valloire, ascensione stata dipoi messa in dubbio dai suoi stessi compatriotti, che attribuiscono questa relazione, più che ad altro, al parto di una fervida immaginazione. La moneta ritrovata dal Vaccarone sulla vetta dell'Aiguille Centrale, sarebbe allora stata portata dal cacciatore Savoie di Valloire verso il 1845. Sembra quindi che questi ne sia stato il primo salitore, ma nella chiusa dell'articolo l'autore attribuisce al Coolidge l'onore della 1<sup>a</sup> ascensione, come quegli che primo parlò dell'Aiguille Centrale d'Arves e la fece conoscere agli alpinisti. « Tanto peggio per gli alpinisti troppo modesti e ritardatari! » <sup>1)</sup>.

Il n. 9 inizia una serie di note biografiche sulle guide che si distinsero nel Delfinato e ricorda in prima linea *Pierre Gaspard e suo figlio Maximin*, nonché i loro fasti alpini. In una bella incisione ci sono presentate le figure di queste due celebrità delfinesi.

G. C. PARIS scrive briosamente nel n. 10 i suoi ricordi di gite d'allenamento sulla *Grande Chartreuse*. — Segue, come sempre, una rubrica ben nutrita di cronaca alpina e dei centri alpini. La bibliografia è, in conformità del breve spazio disponibile, piuttosto scarsa. *ag. f.*

**Bulletin de l'Association pour la protection des plantes.** N. 16. Ginevra 1898.

In questo Bollettino, l'annuale « rapporto presidenziale » accenna con parole di viva soddisfazione alla costituzione della Società « Pro Montibus » in Italia e all'inaugurazione del giardino alpino « Chanousia » al Piccolo San Bernardo: indi constatata le ottime condizioni di varii altri giardini alpini. — L'ispettore forestale SCHÖNENBERGER ha un articolo sui *più begli alberi della Svizzera*, dando la veduta di due di essi (un *Picea excelsa* e un *Abies pectinata*). — Di H. CORREYON è la relazione sull'inaugurazione della summenzionata *Chanousia* e il successivo articolo: *La flora della Svizzera e la sua protezione*, già pubblicato nel « Jahrbuch » del C. A. Svizzero (vol. XXXII). — Vengono poi alcuni cenni sui giardini alpini *Linnea*, *Rambertia* e *Chanousia*, quindi un articolo di ED. SACHER che propone l'istituzione di un *rifugio per le piante alpine*, o per meglio dire una decina di stazioni botaniche nelle varie divisioni delle Alpi e a differenti altitudini, per le quali dovrebbero specialmente concorrere i Club Alpini di Germania-Austria, Svizzera, Francia e Italia. Quest'articolo comparve prima nelle « Mitth. d. D. u. Oe. Alpenvereins » (n. 22 del 1897). V'ha in seguito un cenno sull'istituzione della nostra *Pro Montibus* scritto dal sig. GIULIO GRÜNWARD jun. di Venezia, e la relazione di una seduta della risorta società *La Flore Valdôtaine*, tenutasi al Piccolo San Bernardo, con successiva escursione botanica al vicino Breuil, della quale si dà l'elenco delle piante trovate. Nella miscellanea in fine al Bollettino si accenna all'*Anemone Pavonina* scomparsa dai dintorni di Bordighera, poi ad un *olivo* prosperante in piena terra presso Aosta, si riferisce una circolare del prefetto dell'Alta Savoia, che proibisce l'estirpazione a scopo commerciale di certe piante alpine, come ciclamini, edelweiss, arnica, ecc., e si dà notizia della fondazione di una Società per la protezione degli alberi e delle foreste in Francia.

<sup>1)</sup> Delle prime esplorazioni nel gruppo delle Aiguilles d'Arves si è già occupato il nostro « Bollettino » (vol. XXIII, pag. 175 e 187), accettando come prima autentica ascensione della Centrale quella dei fratelli Magnin. Nella « Rivista », del 1891 a pagina 374 venne ancor più discussa la questione, riconfermando la priorità dei medesimi per tale ascensione, come venne pure riconosciuta dalla autorevole *Guide du Haut-Dauphiné* di COOLIDGE, DURAMEL e PERRIN e dall'ultima edizione della « Alpine Guide », (*Western Alps*) di BALL, compilata dal COOLIDGE.

(Nota della Redazione).

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Verbale della II<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1899.

*tenutasi il giorno 17 dicembre alla Sede del Club in Torino.*

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale dell'Assemblea del 17 settembre 1899 in Bologna.
2. Bilancio di previsione per l'esercizio 1900.
3. Elezione del Presidente:  
Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria il cav. avv. Antonio Grober.
4. Elezione di quattro Consiglieri:  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Rey cav. Giacomo, D'Ovidio comm. prof. Enrico, Sella ing. cav. Corradino, Nicola Vigna.
5. Elezione di tre Revisori dei conti:  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Calderini cav. avv. Basilio, Muriold cav. Federico e Axel Chun.
6. Riforme allo Statuto sociale.
7. Comunicazioni.

Alle ore 14,20 il Vice-Presidente Gonella dichiara aperta la seduta e subito si procede all'appello nominale dei componenti l'Assemblea. Risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO: *Gonella*, Vice-Presidente (anche Delegato); *Martelli*, Segretario Generale; *Bozano Lorenzo*, *Cederna* (anche Delegato), *D'Ovidio* (anche Delegato), *Massoni* (anche Delegato), *Rey Giacomo*, *Toesca di Castellazzo* (anche Delegato), *Palestrino*, *Vigna*, *Zanotti-Bianco*, Consiglieri.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 70, dei quali 18 votano anche per altri 20, più 6 sostituti, rappresentanti fra tutti 25 Sezioni, cioè: — TORINO: *Gonella*, predetto (Presid.), *Barale*, *Bertelli*, *Boggio*, *Cavalli Erasmo*, *Cibrario* anche per *Turin*, *Emprin*, *Ferrari*, *Girola*, *Grosso*, *Rey Guido*, *Santi*, *Valbusa*, *Vallino*; — AOSTA: *Canzio*, *Muzzani* per *Badini*; — VARALLO: *Musso* (Presid.), *Calderini* anche per *Canetta*, *Toescu*, predetto, anche per *Rizzetti*; — AGORDO: *Cittadella-Vigodarzere*; — DOMODOSSOLA: *Falcioni* (Presid.), *Cavalli Carlo*, *Ricci*, *Spezia*; — NAPOLI: *D'Ovidio*, predetto; — BIELLA: *Gallo* per *Sella*, *Antonioti*, *Bozzalla*, *Camerano*; — BERGAMO: *Richelmi* anche per *Pesenti* e *Fuzier*; — VALTELLINESE: *Sassi di Lavizzari*; — ROMA: *Strambio*, *Garbarino* anche per *Bruniatti* e *Fusinato*; — MILANO: *Cederna*, predetto (Presidente), *Binaghi* anche per *Magnaghi*, *Chun*, *Fontana*, *Ferrini*, *Ghisi* anche per *Pini*, *Origoni* anche per *Noseda*, *Scolari* anche per *Riva*, *Turrini* anche per *Tamburini*, *Voetsch*, *Vittadini* anche per *Entz*; — VERBANO: *Gabardini* (Vice-presidente e delegato) anche per *Pariani*, *Bianchi*, *Casana*; — BOLOGNA: *Restelli* anche per *Simoni*; — BRESCIA: *Glissentini* (Presidente), *Monti* anche per *Mori*, *Orefici*, *Arici* anche per *Martinengo*, *Errera* per *Bettoni*, *Marengo* per *Prudenzi*; — PERUGIA: *Mars*; — VERONA: *Barrera* per *Cesaris-Demel*; — COMO: *Nessi*; — PINEROLO: *Fer* (Vice-presidente); — LIGURE: *Poggi* (Presidente), *Bozano Cristoforo*, *Galliano*, *Camandona*, *Mondini*, *Olivari* anche per *Farina*, *Randone*; — LECCO: *Fantini*; — CREMONA: *Porro* anche per *Trecchi*; — VENEZIA: *Mikelli*; — SCHIO: *Massoni*, predetto (Presidente), *Fiorio*, *Silvano* per *Pergamani*; — MESSINA: *Stampini* anche per *Caberti*; — MONZA: *Casati* (Presidente), *Mina*, *Valanzasca*.



GONELLA, Presidente dell'Assemblea, legge anzitutto una lettera indirzzatagli dall'avv. Grober, Presidente del Club, scadente dall'ufficio, colla quale questi, scusandosi di non poter intervenire alla seduta, manda ai colleghi un cordiale saluto di congedo e un ringraziamento per le attestazioni di fiducia che vollero dargli colle precedenti riconferme alla carica presidenziale, mentre esprime il voto che a questa venga chiamato chi, col vigore dell'intelletto, con la gagliardia dell'opera, coll'autorità della persona, possa molto meglio di lui far valere gli interessi e tener alto il prestigio del Club.

L'Assemblea accoglie con plauso la lettera dell'avv. Grober; indi, interpellata sul 1° punto dell'Ordine del giorno, approva senza lettura e senza osservazioni il verbale dell'Assemblea precedente, che venne pubblicato nel numero 9 bis della « Rivista Mensile ».

STRAMBIO propone di rivolgere un ringraziamento alla Sezione di Bologna per le molte cortesie usate ai partecipanti all'ultimo Congresso, che si tenne presso la medesima. — L'Assemblea assente con vivi applausi.

GONELLA commemora il socio Gio. Domenico Ferrari perito colla guida Luigi Jeantet il 21 del mese precedente, mentre compieva l'ascensione al Gran Paradiso: dà ragguagli sul modo con cui si è svolto il fatale avvenimento<sup>1)</sup>, e prende occasione per esortare gli alpinisti alla massima prudenza, risparmiando lutti alle famiglie e ai colleghi, non che immeritati apprezzamenti alla nostra istituzione. Riferisce inoltre che ai funerali alla vittima in Piedimulera, suo paese natio, l'avv. Falcioni, presidente della Sezione Ossolana del Club, fu incaricato di rappresentare la Sede Centrale e la Sezione di Torino nella quale il defunto era iscritto socio.

FALCIONI ringrazia Gonella per le nobili parole dette in memoria del compianto Ferrari ed esprime il desiderio che alla desolata madre di lui il Presidente partecipi per mezzo di lettera i sentimenti di stima e di affettuoso cordoglio che l'Assemblea dimostra per l'infelice collega.

ZANOTTI BIANCO, associandosi alla pietosa proposta, vorrebbe che fosse effettuata con telegramma, anzichè con lettera. Vorrebbe pure che a tale manifestazione l'Assemblea annettesse il significato di esortazione ai giovani a non esporre la loro vita in imprese arrischiate, poichè la vita di tutti è sacra alla famiglia, alla patria, all'avvenire dell'umanità.

L'Assemblea si associa con plauso al desiderio e alle idee del proponente.

## 2. Bilancio di previsione per l'Esercizio 1900.

SANTI rinnova le raccomandazioni di dar la precedenza alle elezioni nel compilare l'Ordine del giorno e di aggiungere i nomi dei membri rimanenti in carica dopo quelli degli scaduti d'ufficio.

GONELLA spiega l'opportunità di procedere alle elezioni dopo la discussione del Bilancio perchè i membri scadenti d'ufficio possano a questa partecipare; trova giustificata la seconda raccomandazione, di cui si terrà conto.

Legge quindi e pone in discussione le singole partite del Bilancio, dando le opportune spiegazioni sulle varianti, in confronto col preventivo dell'anno precedente. Agli articoli 1 e 2 della categoria I<sup>a</sup> — 1 e 3 della categoria III<sup>a</sup>, giustifica l'aumento, dicendolo fatto in base alle riscossioni dell'anno corrente. L'aumento all'art. 1 della categoria II<sup>a</sup> è portato dagli interessi di 5 quote capitalizzate di soci perpetui.

GHISI, a proposito delle inserzioni sulla copertina della « Rivista », rinnova la raccomandazione di accogliere inserzioni a modesta tariffa per piccoli spazi, sul tipo di quelle che presentano le « Mittheilungen » del C. A. Tedesco-Austriaco. — Musso raccomanda che i fascicoli della « Rivista » abbiano ta-

<sup>1)</sup> Vedi a pag. 495 di questo fascicolo.

gliati al margine i fogli del testo e della copertina, specialmente perchè gli annunci non rimangano nascosti. — EMPRIN raccomanda di sostituire, con altra meno volgare, la parola « osteria » nei titoli dei Rifugi in cui si tiene servizio di cibi e di bevande.

VIGNA risponde a Ghisi che si spedirono centinaia di circolari, specialmente agli albergatori di montagna, appunto per avere piccole inserzioni con speciale tariffa ridotta, ma che pochissimi fruiro di tale facilitazione; ed a Musso, che da tre anni la « Rivista » esce coi fascicoli tagliati in margine.

Senz'altre osservazioni, le tre categorie dell'Entrata sono approvate.

Similmente si approvano, dopo lettura, le tre prime categorie dell'Uscita. Alla IV<sup>a</sup> categoria, GONELLA dice che le L. 1500 in più sul preventivo del '99 sono richieste dall'aumentato numero dei soci e dalle miglitorie introdotte sia nel « Bollettino » che nella « Rivista ».

RANDONE, premesso che il Club spende per le pubblicazioni una somma cospicua, la vorrebbe meglio spesa, cioè, a suo parere, si dovrebbe dare maggior sviluppo al « Bollettino », che ritiene più interessante e meglio atto a dimostrare l'operosità dei soci e del Club, riducendo per contro la mole della « Rivista », pubblicandola solo ogni 2 o 3 mesi, come quella che accoglie molte notizie essenzialmente a sfogo di soddisfazioni personali, e pensando a pubblicare delle guide di valli alpine, di gruppi montuosi, profili e itinerari, libretti con programmi di escursioni, a somiglianza di quanto fa il « Touring Club », che ha oramai preso un invidiabile sviluppo.

BERTETTI si meraviglia di sentire una voce contraria alle solite degli altri anni: ritiene che non si abbiano a fare modificazioni all'attuale sistema delle pubblicazioni, e prende occasione per accennare all'ultimo « Bollettino » encomiabile per importanza di scritti e per ricchezza di illustrazioni, sì che vorrebbe che non fossero da meno i volumi futuri. Si compiace poi di far presente come di esso si occupi il numero testé uscito del periodico settimanale la « Gazzetta del Popolo della Domenica » riproducendo brani dei principali articoli (sulla Valpellina, sulla Punta Bianca e sugli Ski) e buon numero delle meglio riuscite incisioni, e dando inoltre notizie sulle pubblicazioni del Club, il che, per l'enorme diffusione di detto periodico, conferisce non poco a farle conoscere presso il pubblico, che pur troppo ignora in qual modo la nostra istituzione attenda al suo compito. Rivolge perciò un sentito ringraziamento al cav. avv. Augusto Berta, direttore della citata « Gazzetta », e ai colleghi collaboratori del « Bollettino ».

MONDINI domanda notizie del Calendario Alpino da lui proposto l'anno scorso e non comparso: insiste perchè si provveda a pubblicarlo pel 1900 e desidera sapere come il Consiglio intenda di ciò occuparsi.

VIGNA risponde a Randone che il Consiglio non può accogliere le sue idee perchè sono contrarie a tutto ciò che finora si è sempre raccomandato di fare, essendosi perfino richiesto di avere la « Rivista » quindicinale; risponde poi a Mondini che se il « Calendario » non poté esser pubblicato per la difficoltà di radunare in tempo, per la prima volta, tutto il materiale occorrente, non si è però rinunciato all'idea, che un'apposita Commissione attenderà a prepararlo e si cercherà un editore a cui affidarne la pubblicazione affinché la relativa spesa non graviti sul bilancio del Club.

MARS vorrebbe che nella « Rivista » trovassero luogo le tariffe degli alberghi, delle guide, delle vetture, e che i soci nel dare relazione delle loro gite dichiarassero le spese fatte, per norma di chi volesse percorrere gli stessi luoghi.

GONELLA gli risponde che ad una parte dei suoi desideri si provvederà col « Calendario » di cui s'è parlato, e pel resto, più difficile ad ottenersi, è il caso di trasmettere la raccomandazione alle Sezioni ed ai soci. In merito alle idee espresse dal socio Randone, dice che molte Sezioni pubblicarono guide del rispettivo distretto alpino ed anche dei limitrofi, e tuttora ne preparano.

Osserva poi che le guide per uso alpinistico sono di carattere differentissimo da quelle pubblicate dal « Touring Club ».

STRAMBIO propone di esprimere un voto di ammirazione, di riconoscenza e di plauso a S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la splendida pubblicazione recentemente uscita sulla sua spedizione al Sant'Elia.

VALBUSA soggiunge che il voto di plauso debba pure rivolgersi al collega dottor De Filippi, come compilatore della relazione, nella quale, con sobrietà e chiarezza di stile, con dottrina e con efficacia di esposizione, ha fatto conoscere le vicende e i risultati di quella memorabile e gloriosa impresa.

Le due proposte sono accolte con vivi applausi.

GONELLA, a nome del Principe e dei colleghi membri della spedizione, ringrazia i proponenti e l'Assemblea; dichiara che del voto di questa si renderà interprete presso detti suoi colleghi; intanto è lieto di leggere una lettera del dott. De Filippi, con cui si annunzia un primo versamento di L. 15.000 per il costituendo fondo a favore delle guide alpine italiane, la qual somma rappresenta per L. 8000 il prezzo di cessione dei diritti di autore per la Germania, e per L. 7000 il corrispettivo di vendita di 560 copie della edizione italiana. — L'Assemblea accoglie tale notizia con generali applausi, dopo di che rimane approvata la categoria IV dell'Uscita.

Alla categoria V<sup>a</sup>, PORRO riferisce sui lavori della Commissione nominata dalla Sede Centrale per lo studio del movimento dei ghiacciai. Dice che essa compilò e pubblicò sulla « Rivista » (1895, pag. 199) un questionario e un invito agli studiosi per occuparsi della questione, e propose premi per i lavori che venissero presentati. Da lui e dal collega ing. Druetti vennero eseguiti studi e ricerche sui ghiacciai del Gran Paradiso, dandone relazione nel « Bollettino » (vol. XXIX e XXX). In seguito, negli anni 1897 e 1898, si rivolsero alla catena del Monte Bianco, studiandone tutti i ghiacciai del versante italiano, lavoro vasto e arduo per il loro numero e la loro estensione; del materiale raccolto si presenterà relazione fra pochi mesi; così rivivrà la suddetta Commissione, la quale proporrà un programma di lavori per il 1900; e poichè i premi da essa stabiliti non diedero il risultato che se ne sperava, propone che il sussidio fissato dalla Sede Centrale del Club venga dato alla Commissione perchè essa deleghi chi crede competente a intraprendere esplorazioni e studi in un dato gruppo di ghiacciai. Come presidente della Commissione adempie infine al mesto compito di portare un pietoso tributo alla memoria del collega conte Gilberto Melzi, immaturamente rapito ai suoi cari e alla scienza, per la quale aveva un culto appassionato.

SILVANO riferisce che, preoccupandosi della difficoltà di stabilire la comunicazione telefonica colla Capanna Regina Margherita, ha cercato di avere i dati necessari per unirla ad Alagna per mezzo del telegrafo senza fili. Dopo le esperienze fatte tra il M. Bianco e Chamonix nell'estate scorsa dai signori Lecarme, la possibilità tecnica delle cose rimase stabilita, e grazie alla cortesia del professore cav. Pasqualini poté anche avere un'idea della spesa, che per tale applicazione ammonterebbe a circa lire cinquemila, comprese le opere murarie. Le difficoltà pratiche consistono essenzialmente nell'altezza dell'antenna (25 metri circa) da fissarsi alla Capanna, e nella carica dell'accumulatore necessario al funzionamento dell'apparecchio: alle quali difficoltà si è pensato di provvedere con un'antenna smontabile in vari pezzi, e con un elemento speciale che evita la frequente ricarica. In questi limiti l'ingegnere Silvano è di parere che l'applicazione del sistema senza fili possa divenire oggetto di trattative, sia per la Capanna Regina Margherita, quanto per altri rifugi che si trovassero in condizioni analoghe.

D'OVIDIO propone che si tenga conto delle suesposte informazioni, ed anzi che la Commissione scientifica per la Capanna-Osservatorio Regina Margherita si metta in relazione con chi ha studiato la questione del telegrafo senza fili

per coadiuvarne l'applicazione, il che costituirà un motivo di più per sollecitare sovvenzioni da autorità, da istituti e corpi scientifici.

MONDINI, nell'ipotesi che gli scienziati non staranno in permanenza nella Capanna, pensa che converrà affidare ad uno dei custodi di essa, che sia intelligente e appositamente istruito, l'osservazione continua degli apparecchi meteorologici e di quegli altri che si crederà di poter loro affidare.

GONELLA risponde che per la primitiva proposta del telefono si sono già da parecchi anni sottoscritte oltre 2000 lire, che ora la Sede Centrale, d'accordo colla Commissione scientifica, vedrà se torni più vantaggioso il progetto del telegrafo senza fili, e soggiunge che si è pure già pensato ad un incaricato fisso per le osservazioni.

RANDONE raccomanda di dotare le capanne di un armadio farmaceutico e di dare maggior sviluppo ai segnavigie. — GONELLA osserva che ciò è compito delle Sezioni; per l'armadio, la Sede Centrale vedrà se sarà il caso di dotarne le proprie capanne.

PORRO fa conoscere come la Capanna Regina Margherita, per la sua altitudine e per l'esteso orizzonte che domina, servirà altresì ad altro importante scopo; cioè allo studio, non ancora esaurito, della formazione della grandine e alla segnalazione dei temporali, per il che tornerà pure utilissimo il telegrafo. Riferisce che nel Congresso contro la grandine, tenutosi quest'anno a Casale, si espresse il voto che si faccia un regolare servizio di osservazioni e di informazioni sulla vetta del Monte Rosa, e si nominò una Commissione permanente per i relativi studi; invita dunque il Club Alpino ad intendersi con questa Commissione, la quale potrà anche disporre d'un concorso materiale, ed affinché il Consiglio del Club si senta fortemente autorizzato ad avviare le trattative, propone un apposito ordine del giorno da porsi in votazione. — GONELLA ritiene che basti accettare la proposta di Porro sotto forma di raccomandazione, ma poichè il proponente insiste perchè un voto dell'Assemblea la appoggi presso il Consiglio, questa si dichiara unanime per accordarlo.

All'art. 4 della stessa cat. V<sup>a</sup> (assegno alla Cassa soccorso Guide) SPEZIA, riferendosi al recente caso di disgrazia in cui perirono il socio Ferrari e la guida Jeantet, disapprova che possano andare due sole persone sui ghiacciai, dove in certi casi una è impotente a trattenerne o soccorrere l'altra; vorrebbe che il Club facesse un elenco delle escursioni per le quali si deve essere almeno in tre persone, e stabilisse formalmente che una guida si rifiuti a compierle con una sola persona. Soggiunge che alla triste impressione del luttuoso avvenimento reca una nota di conforto l'atto nobilmente generoso della madre del Ferrari che largì la cospicua somma di L. 5000 alla famiglia della guida scomparsa.

GONELLA dice che il regolamento del Consorzio delle Guide per le Alpi Occidentali stabilisce appunto la composizione delle comitive nel senso espresso dal delegato Spezia, come risulta dal relativo articolo di cui dà lettura, ma che ciò non può impedire che una guida non lo osservi, poichè detto regolamento non ha la sanzione del Governo, nè le guide sono passibili di penalità quando non lo osservano; si potrebbe tutt'al più ritirare il loro libretto, ma esse trovano ugualmente modo di servire come guida.

CAVALLI (Carlo) fa notare che il Club avrebbe il mezzo di far osservare il regolamento dalle guide col negar loro il soccorso dell'apposita Cassa quando si verifici che hanno contravvenuto a qualche disposizione; ma GONELLA obietta che tale mezzo, a suo parere, gioverebbe a poco e che in caso di disgrazia si risolverebbe a danno delle povere famiglie delle guide; crede sia più efficace una penale pronta, come si fa in Tirolo, in Isvizzera, dove le guide sono riconosciute dal Governo e non possono eludere la condanna che questo loro infligge.

MARS crede che l'accennata sanzione di un'autorità possa darsi coi regolamenti di polizia rurale, ed invita il Consiglio a trattare di ciò col Ministero, affinché per mezzo delle prefetture, d'accordo colle Sezioni del Club, venga in tali regolamenti contemplato il servizio delle guide.

GONELLA, a questo proposito, ricorda come egli, quando alcuni anni fa si stava riformando il Regolamento generale di Pubblica Sicurezza, abbia fatto pervenire al Governo le sue osservazioni per ovviare a quanto ora si lamenta, e che in Parlamento se ne fece oggetto di discussione, ma senza risolvere nulla, in omaggio a un sentimento di libertà: ciò nondimeno egli ha tuttora motivo di mantenere la sua opinione, cioè che l'ordinamento delle guide trovi il suo vero posto in un regolamento governativo che le comprenda tutte, e non in quelli comunali o provinciali.

FALCIONI fa voti che i soci del Club che sono anche membri del Parlamento si interessino della questione e a tempo opportuno sappiano far valere le idee espresse in seno all'Assemblea.

Si fanno in seguito alcune raccomandazioni: da MONDINI perchè il Consiglio ottenga che i soci del Club nelle loro escursioni non abbiano a subire noie e vessazioni dalle autorità militari e di polizia; da PORRO perchè siano rimesse presto in commercio quelle tavolette topografiche dell'I. G. M. che ora non si trovano più perchè comprendenti zone fortificate o di frontiera; da MARS perchè si provveda a nominare dei rappresentanti del Club nei paesi frequentati da alpinisti, a somiglianza dei consoli eletti dal Touring Club.

GONELLA accoglie le raccomandazioni, ma dell'ultima dice che è piuttosto di competenza delle singole Sezioni.

Dopo ciò vengono approvate le categorie IV<sup>a</sup> e V<sup>a</sup> dell'Uscita e così s'intende approvato l'intero bilancio, senza modificazioni alle somme proposte.

Come appendice al medesimo sono però da approvarsi dei *prelevi straordinari dal fondo di cassa* risultante alla chiusura dell'esercizio 1898 in L. 14,413.19. GONELLA spiega il prelevo di L. 2500 per presentare alla prossima Esposizione di Parigi, in un apposito scaffale, tutte le pubblicazioni fatte dalla Sede Centrale, dalle Sezioni e dai Soci, nonché una collezione speciale del prof. Angelo Mosso comprendente gli apparecchi per gli studi da lui fatti sul M. Rosa; poi di L. 1500 per la deliberata carta del Gran Paradiso, alla cui preparazione attende una Commissione composta di soci delle Sezioni di Torino e Aosta; infine di L. 3000 per l'ampliamento della Capanna Regina Margherita. Con quest'ultima somma si aggiungeranno due camere, per le quali già si fece lo spianamento della roccia, e si regolerà il saldo dei lavori già compiuti, qualora il Governo non versasse tutto il concorso di L. 11,000 che ha promesso, delle quali già 8000 sono versate.

Dopo una raccomandazione di EMPRIN per ottenere facilitazioni di viaggio e di soggiorno pei soci che intenderanno recarsi all'Esposizione di Parigi, l'Assemblea approva le somme dei prelevi straordinari.

### 3° 4° e 5°. Elezione del Presidente, di 4 Consiglieri e di 3 Revisori.

GONELLA legge una lettera del Consigliere scadente ing. cav. Corradino Sella, colla quale prega i colleghi di non più confermarlo nella carica, non permettendogli le numerose sue occupazioni di attendere ai lavori del Club.

GLISSENTI, riassumendo i meriti dell'avv. Grober durante i molti anni che tenne la carica presidenziale e nella considerazione che gli pare sia nell'animo di tutti i presenti l'idea di volergli riconfermare, malgrado la di lui esortazione a rivolgere su altri i voti per tale carica, propone di rielegerlo per acclamazione.

CIBRARIO si oppone, sia perchè tale modo di votazione non è contemplato dallo Statuto sociale, sia per essere conseguenti al deliberato di Assemblee precedenti in casi analoghi.

Procedutosi contemporaneamente, per risparmio di tempo, alle tre elezioni per ischede segrete, che vengono messe nelle urne dai singoli Delegati nell'ordine dell'appello nominale, GONELLA chiama a scrutatori i Delegati: Boggio, Bozano Cristoforo e Origoni per le schede del Presidente; Cavalli Carlo, Fer, Gallo e Turrini per le schede dei Consiglieri; Canzio e Girola per le schede dei Revisori.

Lo spoglio delle schede, fattosi mentre si discute sul 6° punto dell'ordine del giorno, dà i seguenti risultati (votanti 100, maggioranza voti 51):

*Per il Presidente:* GROBER cav. avv. Antonio voti 96 — schede bianche 4.

*Per i Consiglieri:*

CALDERINI cav. avv. Basilio	voti 93
FUSINATO comm. prof. Guido	» 52
ANTONIOTTI cav. dott. Francesco	» 50
REY cav. Guido . . . . .	» 49
REY cav. Giacomo . . . . .	» 47
VIGNA Nicola . . . . .	» 46
D'OVIDIO comm. prof. Enrico	» 45

*Per i Revisori:*

BONA cav. Basilio . . . . .	» 79
TURRINI Gino . . . . .	» 51
STAMPINI prof. Ettore . . . . .	» 50
MURIALD cav. Federico . . . . .	» 48
ALESSIO cav. Rodolfo . . . . .	» 37

Gonella proclama eletti: a *Presidente*, GROBER (applausi dell'Assemblea); a *Consiglieri*, CALDERINI e FUSINATO; a *Revisori*, BONA e TURRINI.

CEDERNA propone che si annunzi con telegramma al Presidente Grober la sua splendida rielezione, augurando che il Club abbia sempre un Presidente di meriti e di autorità come lui. — L'Assemblea approva con nuovo plauso.

Mancando la maggioranza assoluta dei voti per due consiglieri e per un revisore, si procede ad una seconda votazione.

REY GUIDO prega i colleghi di rivolgere ad altra persona i voti che a lui si vorrebbero dare.

Lo spoglio delle schede, compiuto dagli stessi scrutatori, dà i seguenti risultati (votanti 93, maggioranza voti 47):

*Per i Consiglieri:*

ANTONIOTTI dott. cav. Francesco	voti 56
REY cav. Guido . . . . .	» 50
REY cav. Giacomo . . . . .	» 38
D'OVIDIO comm. prof. Enrico	» 31

*Per i Revisori:* STAMPINI prof. Ettore . . . . » 70

Gonella proclama ancora eletti: a *Consiglieri*, ANTONIOTTI e REY Guido; a *Revisore dei conti* STAMPINI.

#### 6° Riforme allo Statuto sociale.

GONELLA premette che la Presidenza del Club, a norma del mandato ricevuto dall'Assemblea del dicembre 1898, nominò una Commissione composta dei soci *Palestrino* e *Martelli* della Sezione di Torino, *Cederna* e *Gabba* della Sez. di Milano, *Calderini* della Sez. di Varallo, *Poggi* della Sez. Ligure, *Glissenti* della Sez. di Brescia, *Fusinato* della Sez. di Roma e *D'Ovidio* della Sez. di Napoli, per istudiare « ...se e quali modificazioni allo Statuto si debbano sottoporre all'Assemblea.... ». La Commissione volle che alle sue adunanze intervenisse la Presidenza del Club. Riunitasi parecchie volte e condotto a termine il suo compito, essa presentò le sue proposte, quali furono comunicate ai singoli Delegati colla circolare di convocazione dell'Assemblea. Fa notare che, a norma dell'art. 11 del Regolamento generale, le proposte che riflettono

modificazioni allo Statuto non possono essere votate se non previa una seconda discussione in un'altra Assemblea, per cui in quella presente crede che si debba votare semplicemente se le proposte riforme si debbano o no prendere in considerazione.

CHUN fa la storia del come si addivenne al voto per la revisione dello Statuto. Nell'Assemblea del dicembre 1898 una proposta firmata da 27 soci della Sezione di Milano chiedeva una modificazione all'art. 25; altri Delegati presentarono un emendamento; infine, il socio Martelli presentò un ordine del giorno proponente la revisione generale, e questo venne approvato. Ora, stando al tenore di esso e alle ragioni che lo fecero formulare e approvare, gli pare che la Commissione non abbia esaurito il suo mandato, abbia cioè fatto opera incompiuta, insufficiente, perchè nel complesso delle riforme da essa ora presentate non trova alcun accenno sulle proposte che originarono la deliberazione della revisione generale dello Statuto, nè su quelle presentate in altre assemblee, nè su alcuni desideri più volte espressi dai soci. Passando a specificare, dice che non trova traccia nè della proposta della non rieleggibilità alle cariche sociali approvata da due assemblee e da un gran numero di soci, nè delle tre proposte figuranti all'ordine del giorno in dicembre 1898, nè di quella della Sezione di Brescia per la riduzione della quota sociale, nè della questione dei soci aggregati minorenni, che non avendo responsabilità civile, non dovrebbero coprire cariche sociali, nè di quella di abbassare il numero dei soci occorrenti per costituire una Sezione, nè del caso di scioglimento del Club; neppure vide un ritocco in quel punto dello Statuto che lede alquanto l'autonomia delle Sezioni, nè in altri punti che già diedero occasione a difficoltà ed incertezze. Perciò, a nome di altri 20 Delegati di diverse Sezioni, presenta il seguente ordine del giorno, che riassume quanto ha esposto:

« L'Assemblea, viste le proposte modificazioni allo Statuto sociale, considerato l'ordine del giorno Martelli approvato nell'Assemblea dei Delegati il 18 dicembre 1898 in Torino, ritiene insufficienti dette proposte di fronte: — 1°) al voto delle Assemblee dei Delegati del 9 settembre 1897 in Bergamo e del 19 dicembre 1897 in Torino, approvanti l'alternarsi delle cariche sociali; — 2°) ai voti di 963 soci contro 694 dell'aprile 1898, per via di referendum, sulla medesima questione; 3°) alle proposte presentate il 18 dicembre 1898 da 27 soci e l'emendamento di altri Delegati, riguardanti le modalità per le modifiche allo Statuto; — 4°) ai desideri di Sezioni e di soci, non interpellati dalla Commissione;

« Delibera, pur ringraziando l'onorevole Commissione del lavoro presentato, di nominare una nuova Commissione di 7 membri, perchè presenti in una prossima Assemblea quelle proposte complementari o modificazioni allo Statuto, le quali rispondano allo spirito del summenzionato ordine del giorno Martelli ».

GLISSENTI dice che sostenne in seno alla Commissione la sua proposta di riduzione della quota sociale; ma non fu accolta e si riserva di riparlare a suo tempo all'Assemblea.

VALBUSA ritiene che, per osservare il disposto del Regolamento, devansi subito presentare le proposte di varianti che si crede utile d'introdurre nello Statuto, per discuterle ora e approvarle in altra assemblea, altrimenti sfuggono all'obbligo della doppia lettura.

EMPRIN, pensando che alcune di tali proposte furono certamente discusse dai membri della Commissione, crede convenga sentire la relazione della medesima; si oppone poi all'idea del preopinante, perchè, tenendo conto dei voti delle precedenti Assemblee, non vede la necessità di presentare ora pro forma delle proposte; trova più regolare di prendere ora atto del progetto della Commissione per discuterlo poi in altra assemblea con quelle altre proposte che verranno fatte.

MARTELLI, quale segretario della Commissione formata dal Presidente, con quei criteri di imparzialità noti ed apprezzati, consegnò nei verbali delle sedute tutte le proposte e le discussioni che su ciascuna ebbe luogo. Il progetto presentato all'Assemblea è il risultato delle deliberazioni prese, talora in seguito a regolare votazione. Nulla ha omesso la Commissione per compiere scrupolosamente l'incarico commessole, quindi respinge l'ingiusta accusa mossa dal collega Chun nel suo ordine del giorno, accusa, che trova solo giustificazione dal non essere stata presentata una relazione spiegativa del processo tenuto dalla Commissione per giungere alle prese deliberazioni. — Si tennero tre riunioni, delle quali una a Milano, le altre due a Torino; tutte le questioni, in precedenza agitate già nelle Assemblee dei Delegati, vennero prese in esame e discusse. Non si trattarono quelle relative ai Soci minorenni ed allo scioglimento del Club, perchè ora solamente accennate dal collega Chun. Nessuna proposta pervenne dalle Sezioni nè dai Soci, a ciò invitati. La relazione spiegativa, che erasi pensato di fare, non potè prepararsi per ristrettezza di tempo, volendosi presentare il progetto in questa Assemblea. Vi supplisce in parte dando conto dei lavori della Commissione, pronto a fornire quelle maggiori spiegazioni che fossero chieste. — Respinge l'ordine del giorno Chun, che suona sfiducia nella Commissione.

VALBUSA e EMPRIN hanno conciliato le loro idee in un ordine del giorno, a cui PORRO si associa, esprime la presa in considerazione delle proposte della Commissione, con che essa presenti in altra Assemblea la sua relazione e le proposte che nel frattempo le pervenissero.

CHUN ringrazia Martelli degli schiarimenti forniti, dai quali però gli risulta confermata la sua opinione che la Commissione, respingendo completamente le già da lui accennate proposte, si sostituì all'Assemblea; gli pare che quella avrebbe dovuto rendersi interprete delle idee di questa. Dichiarò poi di non poter accettare l'ordine del giorno Emprin-Valbusa, perchè non vuol dare alcun voto sulle proposte della Commissione, ricorrendole incomplete, contrarie alle sue idee.

FERRINI appoggia la dichiarazione di Chun, soggiungendo che lo Statuto proposto è in sostanza lo stesso di prima, con sole modificazioni di forma: ha motivo di credere che non fosse tale l'intenzione dell'Assemblea nel deliberare la revisione.

BERTETTI dice che, ignorandosi precisamente quali idee la Commissione abbia respinto e il perchè, conviene attendere la relazione di essa per giudicare e riprovarne l'operato.

CALDERINI fa rilevare che la Commissione non ha derogato al suo mandato ed era in pien diritto di respingere innovazioni sostanziali, e chi di ciò le fece appunto non tenne conto della parola *se*, nell'ordine del giorno Martelli, là dove dice « *se* e quali modificazioni ». La relazione accennerà i motivi per cui il *se* ha prevalso nel senso negativo. Dichiarò di accettare l'ordine del giorno Valbusa-Emprin, se modificato nel punto che riguarda le proposte a venire, che vorrebbe presentate per mezzo delle Sezioni.

EMPRIN, considerando che la Commissione ha già dato il suo responso in merito alle riforme, insiste sul punto del suo ordine del giorno che chiede l'elenco delle proposte che giungeranno, per discuterle in Assemblea, che è sovrana nell'approvarle o no.

FERRINI, crede che possa accettarsi tale ordine del giorno, che non pregiudica alcuna ulteriore riforma.

D'OVIDIO si associa a Calderini e non esclude che la Commissione possa ancora ristudiare lo Statuto e tener conto di proposte prima non contemplate; egli già si era preoccupato del caso di scioglimento del Club, ma data la natura di questo gli parve arduo il poter disciplinare l'argomento ed evitò di trattarlo, anche perchè crede ben lontana la probabilità che il caso si verifici.



GABARDINI trova inutili gli ordini del giorno e inconcludente la discussione fatta: propone di osservare senz'altro l'art. 11 del Regolamento, cioè discutere subito le idee dei rappresentanti milanesi e i singoli articoli dello Statuto: in quelli suscettibili di modificazione si proporrà e si discuterà, così l'Assemblea darà l'indirizzo della riforma, i Delegati ne tratteranno nelle rispettive Sezioni e si verrà nella prossima seduta, con idee chiare e concrete, a una determinazione. Non consente all'idea di una nuova commissione, potendo darsi che concluda cogli stessi risultati della prima.

CALDERINI non crede che sia il caso nell'attuale seduta di discutere proposte ancora da formulare.

CEDERNA propone che non si prendano ora in considerazione le proposte della Commissione, ma per attenersi al Regolamento si dovranno dedicare altre due Assemblee per discutere lo Statuto che essa riproporrà, prendendo in considerazione le modificazioni che perverranno dai soci. In conseguenza formula il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, esaminando lo schema di nuovo Statuto, dichiara di non « prenderlo oggi in considerazione, rimanda alla Commissione lo Statuto affinché lo prenda nuovamente in esame, giovandosi delle proposte che verranno presentate dai soci e lo ripresenti in una nuova Assemblea entro il « mese di giugno prossimo venturo, con una nuova relazione sulle proposte « mandate dai soci ».

MONDINI domanda che si metta in votazione l'ordine del giorno Chun.

BERTETTI chiede maggiori schiarimenti sulle conseguenze degli ordini del giorno proposti.

MARTELLI osserva che gli ordini del giorno implicano due deliberazioni: una riguardante il progetto presentato all'Assemblea, che si vuol respingere, o non prendere in considerazione; l'altra che implica, o la nomina di una nuova commissione, o la conferma del mandato a quella già formata con incarico di fare nuovi studi e presentare relazione: quindi la seconda, che è conseguenza della prima, può votarsi a parte.

CHUN, riassumendo le cose già dette e concludendo che la richiesta seconda parte sarebbe la nomina di una nuova Commissione, non accetta l'ordine del giorno Cederna.

FALCIONI non comprende come la Commissione possa accettare questo ordine del giorno che la espone a rifare quanto ha già fatto.

BINAGHI vorrebbe si dicesse in esso che la Commissione cerchi di conciliare le idee di molti soci: per es. che si tenga conto del fatto che 963 soci contro 694 approvarono l'alternarsi delle cariche sociali.

D'OVIDIO gli risponde che la Commissione non potrebbe accettare un mandato in tali termini: vuole essere libera nelle sue decisioni.

GONELLA, letti i due ordini del giorno Cederna e Chun, ritiene più regolamentare il porre in votazione il primo. Pel fatto che parecchi Delegati hanno doppio o triplo voto, si voterà per appello nominale.

Rispondono 90 votanti, di cui 45 pel sì, 44 pel no e 1 astenuto, per cui l'ordine del giorno Cederna s'intende accettato.

Alle 6,30 la seduta è dichiarata sciolta.

*Il Segretario Generale*

A. E. MARTELLI.

---

## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1900

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI IL 17 DICEMBRE 1899.

		Consuntivo ANNO 1898	Preventivo ANNO 1899	Preventivo ANNO 1900
<b>Entrata.</b>				
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>				
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali a L. 8.	L.	31168	—	30000
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a L. 4 . . . . .	>	1760	—	1500
Art. 3. — Id. di Soci perpetui a L. 100 . . . . .	>	800	—	500
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>				
Art. 1. — Interessi sopra 1750 lire di rendita sul Debito Pubblico . . . . .	>	1370	—	1380
Art. 2. — Interessi sul conto corrente del Tesoriere . . . . .	>	348	—	300
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>				
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile . . . . .	>	1381	—	800
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile . . . . .	>	865	25	400
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita . . . . .	>	816	—	400
Art. 4. — Proventi casuali (quote arretrate, libretti ferroviari, ecc.) . . . . .	>	246	—	200
<b>Totale dell'Entrata . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>38752</b>	<b>25</b>	<b>35480</b>
				<b>38000</b>

		Consuntivo ANNO 1898	Preventivo ANNO 1899	Preventivo ANNO 1900
<b>Uscita.</b>				
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>				
Art. 1. — Redattore . . . . .	L.	1500	—	1500
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	>	1200	—	1200
Art. 3. — Commesso . . . . .	>	540	—	540
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	>	467	72	500
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>				
Art. 1. — Pigione . . . . .	>	812	50	800
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	>	93	70	120
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	>	20	59	24
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	>	110	88	200
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	>	395	25	400
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>				
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	>	144	—	150
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	>	650	—	500
Art. 3. — Spese postali . . . . .	>	350	—	350
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>				
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: stampa . . . . .	>	13055	—	14500
Art. 2. — Id. id. : spedizione . . . . .	>	2059	50	2150
<b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>				
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	>	9500	—	9500
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	>	568	—	1000
Art. 3. — Manutenzione ed assicuraz. Rifugi . . . . .	>	795	—	1000
Art. 4. — Assegno alla Cassa soccorso Guide . . . . .	>	250	—	250
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>				
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	>	802	32	500
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	>	214	05	295
<b>Totale della Spesa . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>33498</b>	<b>51</b>	<b>35480</b>
				<b>38000</b>

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1898. . . . . L. 14.413,19

## Prelevi straordinari:

a) Pel concorso all'Esposizione di Parigi . . . . .	L. 2.500	} . . . . . " 7.000,00
b) Per la costruzione della nuova carta del Gran Paradiso (1° stanziamento) . . . . .	" 1.500	
c) Per l'ampliamento della capanna Regina Margherita . . . . .	" 3.000	

Residuo fondo . . . . . L. 7.413,19

CIRCOLARE VII<sup>a</sup>.

## Elenco dei Soci pel 1900 — Biglietti di riconoscimento.

Nel mese scorso vennero spediti alle Sezioni i moduli per gli *Elenchi dei Soci* ed i *Biglietti di riconoscimento* per l'anno 1900. I moduli sono accompagnati da particolareggiate istruzioni, a cui le Direzioni Sezionali sono pregate di attenersi. Si prega vivamente di rinviare l'Elenco con la relativa copia e i biglietti intestati il più presto possibile, ed in ogni caso non dopo il 15 gennaio.

Le Sezioni che desiderassero una raccolta delle fascie contenenti gli indirizzi di tutti i Soci del Club ed anche quelli delle altre Società Alpine con cui esso è in relazione, dovranno farne domanda entro il 15 gennaio predetto.

*Il Segretario generale* A. E. MARTELLI.      *Il Presidente* A. GROBER.

---

 CRONACA DELLE SEZIONI
 

---

Il XXV<sup>o</sup> anniversario della Vedetta Alpina di Torino.

Ottimo pensiero della Direzione della Sezione di Torino fu quello di commemorare il XXV anniversario di fondazione della Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini in occasione dell'Assemblea dei Delegati di tutte le Sezioni. Così a questi, che avevano ricevuto speciale invito, riuscì agevole il prender parte alla festiciuola e visitare il Museo annesso alla Vedetta, il quale raccoglie un'infinità di ricordi alpini d'ogni parte d'Italia, offerti come contributo di molti soci e delle varie Sezioni.

La prima parte della festa si svolse nei locali della Stazione Alpina alle ore 11 del giorno 17 scorso dicembre. Intervenero in buon numero i soci della Sezione, i Delegati residenti a Torino e quelli già arrivati dalle altre città per l'Assemblea del pomeriggio. I membri della Direzione Sezionale, fecero gli onori di casa, accompagnando i colleghi a visitare le interessanti collezioni e curiosità del Museo, quali vennero descritte nella « Rivista » del 1898 a pag. 126. Poi si passò nei sottostanti locali della « Palestra ginnastica » della Sezione, ov'era preparato un scelto servizio di vermouth, marsala, sandwichs e dolci. Qui il presidente cav. Francesco Gonella espose il motivo del lieto convegno col dire che nel 1874, in occasione del VII Congresso degli Alpinisti Italiani, per merito specialmente del cav. Pio Agodino, sorgeva sul Monte dei Cappuccini la Vedetta Alpina, munita di telescopio, la quale dal Municipio di Torino veniva ceduta per l'esercizio al Club Alpino. Poi, nel 1877, per opera specialmente dei soci avv. Cesare Isaia e ing. Camillo Boggio, col concorso del Municipio, che concedeva locali e fondi, la Vedetta veniva ampliata, trasformata in Stazione Alpina, aggiungendovi il Museo zoologico, botanico, mineralogico, cartografico, ecc. Questo venne inaugurato nel 1878, e poi sempre accresciuto, specialmente nel 1898 in occasione dell'Esposizione. Disse infine: « Da questa sede, che ha per noi tante memorie care, che ebbe l'onore di ospitare quei grandi pionieri dell'alpinismo che furono Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, l'abate Stoppani, il parroco Gnifetti, Riccardo Budden, ecc., parta oggi un voto e un augurio: che noi sappiamo sempre in tutte le opere nostre ispirarci alle forti e gloriose tradizioni del Club Alpino Italiano ».

Un caloroso applauso salutò il sobrio ma efficace discorso, dopo di che si tenne cordialissima conversazione fra i convenuti. Discesi in città, i Delegati riunivansi alle ore 14 nelle sale del Club per l'Assemblea, della quale è reso conto nelle pagine precedenti.

La seconda parte fu un pranzo sociale, a cui i soci della Sezione di Torino avevano invitato i Delegati delle altre Sezioni, non residenti a Torino. Alle

ore 19 il vasto ed elegante salone del « Ristorante della Meridiana » accoglieva circa 150 commensali. Sedevano alla tavola d'onore il cav. Gonella fra il cav. Cederna e il colonn. Giachetti del 3° Alpini, poi il cav. Martelli, segr. della Sede Centrale, e i presidenti Glissenti, Falcioni, Casati, Massoni, Poggi delle Sezioni di Brescia, Ossola, Monza, Schio, Genova; Gabardini, vice-presidente della Sez. Verbano, il conte Cibrario e l'on. Bertetti, segretario l'uno e vice-presidente l'altro della Sezione di Torino, il conte Cittadella-Vigodarzere, presidente della Società Meteorologica, il prof. Bonardi, presidente dell'Unione Escursionisti di Torino, il comm. Strambio della Sezione di Roma.

Squisito e abbondante fu il servizio, animatissimo il conversare, che proruppe in una clamorosa ovazione all'arrivo di un colossale panettone inviato dai colleghi milanesi. Allo champagne il conte Cibrario partecipò lettere e telegrammi di adesione, fra cui uno del Presidente Grober per ringraziamento della comunicatagli rielezione. Poi sorsero a parlare Gonella, per iscusare l'assenza del Sindaco e dare il benvenuto, Glissenti, Cederna, Poggi, Falcioni, Strambio, per porgere il saluto della rispettiva Sezione alla consorella torinese, al suo benemerito presidente, alla città ospitale e patriottica, Valbusa per un hurrà alla giovane Sezione di Monza, Bobba per auguri alla spedizione del Duca degli Abruzzi, Bonardi per spiegare la comunanza d'intenti del C. A. I. e delle Società Escursionisti, nuovamente Cederna per un saluto agli Alpini, al quale rispose il colonn. Giachetti, infine l'avv. Cappa di Torino per esilarare colle sue amenità. — Verso la mezzanotte la maggior parte dei banchettanti aggradiava un solenne « punch » nelle splendide sale del Circolo degli Artisti.

### Il XXV anniversario della Sezione di Lecco.

« La festa commemorativa del XXV° anniversario della fondazione della Sezione di Lecco del C. A. I., è riuscita splendidamente, in modo superiore ad ogni più ottimista aspettazione. — Le due parti del programma (assemblea e banchetto) furono onorate da grande concorso di alpinisti, e di amici d'ogni genere di utile sport.

L'Assemblea commemorativa ebbe luogo il 21 ottobre nel vasto salone dell'Albergo della Croce di Malta, addobbato per la circostanza con emblemi e materiali alpinistici. Dietro al banco presidenziale spiccava il ritratto di Antonio Stoppani, contornato da un trofeo di alpenstoks, piccozze, corde, ramponi, ecc., e dalle bandiere della Sezione, della Società Alpina Operaia di Lecco, degli Escursionisti Lecchesi e del Touring Club. Sulle altre pareti stavano le effigie di Quintino Sella, del dott. Giovanni Pozzi, fondatore della Sezione, del poeta Ghislanzoni e del maestro Gomez, autori dell'*Inno Alpino*, del professor Franklia, un apostolo dell'alpinismo a Lecco, ed in una sola cornice i ritratti degli antichi Presidenti della Sezione.

Alla presidenza presero posto, ai lati del presidente della Sezione, il cav. Antonio Cederna, presidente della Sezione di Milano e membro della Sede Centrale, Giulio Clerici, presidente della *Federazione Prealpina*, Affunti Arturo, presidente della *Società Alpina Operaia*, Turba Battista, rappresentante gli *Escursionisti Lecchesi*, Sangiorgi Mario, vice-presidente della *Società di Ginnastica e Scherma di Lecco e Mandamento*, l'ing. Giuseppe Giorgetti, vice-presidente della *Società Canottieri*, Steffanoni Vittorio, rappresentante il *Touring Club*, il prof. don Pietro Stoppani, nipote al sommo geologo, Luigi Massuero, direttore del giornale *La Provincia di Como*, e vari membri della Direzione sezionale. Aperta la seduta — presenti oltre un centinaio di persone, fra cui parecchie eleganti signore e signorine — il segretario Valsecchi diede lettura delle adesioni pervenute per la circostanza, e cioè del presidente del Club, cav. Antonio Grober, del sig. Vigna, consigliere della Sede Centrale, del redattore prof. Ratti, delle Sezioni di Como, Monza, Schio, Bergamo, Cremona, Genova, Firenze, del cav. Fantini, delegato alla Sede Centrale,

del socio Casati, ecc. Il venerando senatore Achille Polti, mandò da Colico « fervidi voti per un sorridente avvenire della strenua Sezione di Lecco ».

Finita, fra gli applausi, la lettura delle adesioni, si alzò il presidente prof. Mario Cermenati, e fra la generale attenzione prese la parola. Cominciò col dire che egli non avrebbe parlato dell'opera della Sezione nel venticinquennio trascorso, perchè esiste già, ed è stampata, una cronaca minuziosa della Sezione stessa. Si limitò ai saluti ed ai ringraziamenti, che fece in modo particolareggiato, accennando ai vincoli ed ai rapporti che intercedono fra la Sezione da lui presieduta, le consorelle, e le Società sportive di Lecco. A questo proposito ricordò come la Sezione abbia dato vita a varie Società di educazione fisica: nel 1875 essa aprì a tutte sue spese una sala di ginnastica e scherma; nel 1883, in seguito alla nuova legge sul Tiro a Segno, promosse la costituzione della Società Mandamentale, inscrivendovi in blocco, per 3 anni, tutti i suoi soci: nel 1891 il presidente patrocinò in un suo discorso il sorgere di una Società di Canottaggio. Chiuse, con elevatissima ispirazione, inneggiando all'alpinismo, eccitando la stampa a farne propaganda, ed evocando affettuosamente la grande memoria di Antonio Stoppani, con uno speciale accento al nipote prof. Pietro.

L'uditorio salutò il Cermenati con una entusiastica ovazione. — Parlarono poscia, brevemente, ma con parole calde di affetto e di ammirazione per la Sezione, il cav. Cederna, Giulio Clerici, e il sig. Affunti. Il prof. Cermenati dichiarò quindi chiusa la parte ufficiale della cerimonia.

Il distinto baritono Alessandro Bussi, venuto appositamente da Milano col dott. Morlini, cantò al piano, accompagnato dall'egregio ing. Giorgetti, alcune romanze, fra i più calorosi e meritati battimani. Cantò, pure applaudito, il sig. Luciano Baruffaldi. La bella serata terminò con una festiciola da ballo, alla quale parteciparono signorine e giovanotti. In questa parte del programma sedeva al piano il valente maestro De Michelis. La fanfara della Società Alpina Operaia venne a suonare allegre marcie nel cortile dell'Albergo.

Anche il tempo arrise alla solennità alpinistica; la splendida giornata contribuì a rendere viepiù gaia ed affollata la festa campestre sul Monte Barro, che ebbe luogo la domenica 22. Da Lecco e dai paesi vicini, numerose comitive salirono sul simpatico e facile monte, cosicchè su quell'altura convennero oltre 300 persone, fra le quali, con piacere, notammo assai ben rappresentato il sesso gentile.

Il banchetto all'Albergo Monte Barro, condotto dai signori Fratelli Nava, riuscì di 100 coperti, e fu egregiamente servito, colla gentile cooperazione del sig. Mazzoleni dell'Imbarcadero. Al dessert, il vice-segretario della Sezione, sig. Frigerio, lesse nuove adesioni di Società alpinistiche; indi, acclamato, si alzò il prof. Cermenati, il quale brindò alle varie rappresentanze presenti, alla Sezione di Como, a quella di Milano in ispecial modo, e bevve al trionfo dell'alpinismo ed alla fratellanza e solidarietà fra tutte le istituzioni che hanno comune il fatidico motto « Excelsior! ». Osservò che tali vincoli si cementano maggiormente in alto, specie in un simposio come il presente, presso alla vetta di una classica montagna, sulla quale nei tempi andati ergevasi una città, poi una fortezza, poi un convento, mentre oggi accoglie gli spiriti affaticati delle città moderne e dà loro, col mezzo di fortificarsi contro ogni sorta di malanni fisici e morali, quella pace e tranquillità che i monaci andavano cercando nei chiostri. Rilevò tutta l'importanza etica e sociale dell'alpinismo, e terminò augurando a tutti di trovarsi nel dì in cui saranno celebrate le nozze d'oro della Sezione.

Brindarono poscia l'avv. Bonardi per la Sezione di Como, il sig. Andreoletti segretario della Sezione di Milano e un socio della Sezione di Torino. L'avv. Giacomo Gilardi portò un saluto ed un ringraziamento alle signore e signorine, che vollero rendere colla loro presenza, più bella la festa degli alpinisti Lecchesi.

Da ultimo, il prof. Cermenati ringraziò il direttore Ciceri per aver condotto il corpo musicale di Valmadrera, il presidente dell'Alpina Operaia per aver

mandata la briosa fanfara, e tutti quanti, non alpinisti, intervennero alla festa, augurandosi di vederli tra breve iscritti fra i soci del Club Alpino.

Durante il banchetto, sulla spianata al di fuori dell'albergo, in presenza dello splendido panorama offerto dai piccoli laghi dell'Alta Brianza scintillanti al sole, dai colli del vago Eupili, e persino dalla lontana bianchissima vetta del Monviso, le musiche, alternandosi, tennero concerto, meritandosi gli elogi che fece loro il presidente. E si ballò anche, nelle sale dell'Albergo ed all'aperto, finchè venne l'ora della partenza. Poeticissimo fu il ritorno, e nell'animo di tutti restò della riuscitissima festa un grato ricordo, che non svanirà tanto presto.

**Sezione di Bologna.** — La Direzione di questa Sezione ha testè inviato ai soci che nello scorso settembre parteciparono al Congresso Alpino di Bologna, il promesso *Ricordo*, com'era annunziato nel rispettivo programma. È un piccolo album 17 X 21 comprendente 7 vedute riprodotte in zincotipia dallo Stabilimento Moreschini e C. di Cesena, e stampate nitidamente dalla Tipografia Landi di Firenze. Esse rappresentano: Bologna a volo d'uccello, le rovine di Canossa, il Lago Scaffaiolo, il Corno alle Scale, la famosa rupe di Bismantova, l'Osservatorio-Rifugio sul Monte Cimone, e il Castello di Torchiara. I Congressisti gradiranno certamente l'artistico dono che loro evocherà il ricordo delle molte cortesie ricevute dai colleghi Bolognesi e Reggiani e le varie peripezie delle escursioni attraverso l'Appennino.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Circolo speleologico bresciano « La Maddalena ».** — Nel fascicolo di luglio (pag. 278) venne pubblicata la notizia della costituzione in Brescia del suddetto Circolo, il quale, come indica l'art. 2 del suo Statuto, ha per iscopo: « di far conoscere sotto ogni aspetto le caverne, le grotte, gli antri, i baratri, i corsi d'acqua, le sorgenti ed i laghi sotterranei, con speciale riguardo alla regione bresciana del gruppo montuoso della « Maddalena ».

Dallo Statuto rileviamo ancora che i soci sono distinti in *onorari*, nominati dall'Assemblea, *perpetui* che pagano L. 40 una volta tanto, *ordinari* colla quota annua di L. 4. Vi è poi l'art. 13 che dice: « Gli strumenti e gli attrezzi di proprietà sociale verranno prestati ai soci che ne faranno richiesta, i quali saranno responsabili delle perdite o dei guasti eventuali e dovranno uniformarsi per l'uso e la restituzione alle relative disposizioni del Regolamento ».

La sera del 2 dicembre u. s., nei locali della Sezione di Brescia del C. A. I. venne tenuta un'adunanza, in cui si approvò il resoconto della Direzione provvisoria e si elessero i vari membri alle cariche definitive. A Presidente venne nominato l'esimio prof. G. B. Cacciamali, come quegli che riunisce la maggiore competenza negli studi geologici, allievo del defunto prof. Ragazzoni e gran conoscitore della regione bresciana, sulla quale ha fatto speciali studi e monografie. A Vice-presidente fu eletto il rag. Ferruccio Zanetti, a Segretario il rag. Michele Magrograssi, a Cassiere il signor Pietro Ragazzoni; a Consiglieri i signori nob. Pietro Arici, uff. Giuseppe Zamara, colonnello, ing. Paolo Barucco, Giacomo Ronzi, geom. Achille Mainetti e ing. Pietro Togni. A Revisori dei conti i sig. rag. Davide Clinger, rag. Giuseppe Cattaneo.

Dei lavori che la nuova Direzione sta per intraprendere, come pure delle esplorazioni e delle scoperte di maggior rilievo verrà dato cenno nella « Rivista », ai cui lettori non riuscirà discaro l'essere tenuti informati di ciò che si pratica in questa nuovissima branca dello sport alpino, che è la speleologia.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1899. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11

# A. MASSONI & MORONI

## SCHIO

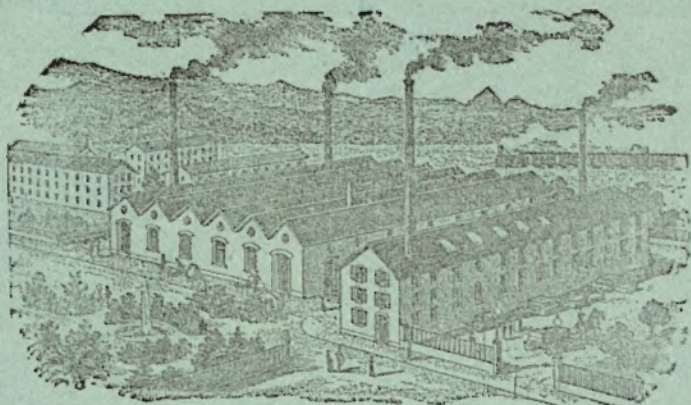
Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

**TORINO**

Via XX Settembre, 56

**MILANO**

Via Principe Umberto



### FABBRICHE

DI

### CINGHIE TESSUTE PER TRASMISSIONI

E

### GUARNIZIONI PER CARDE PER FILATURE

---

**Onorificenze:** 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia di argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio.

---

**Agenzie:** ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.  
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania e Bulgaria, Russia ed Egitto.

---

### Esportazione

# LA SPEDIZIONE

di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi  
al MONTE SANT'ELIA nell'ALASKA (1897)

1000 esemplari in vendita al prezzo di L. 25  
presso ULRICO HOEPLI, editore-libraio della R. Casa, Milano.

A beneficio delle guide alpine italiane.



Per tutti gli articoli di arredamento di

## SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

**CHARLES KNECHT ET C<sup>IE</sup>**

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 884 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

# CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso  
28 agosto 1895.

*Carissimo,*

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale  
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

Vol. XVIII. — 1899

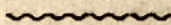


REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alferi, n. 9.



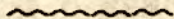
CLUB ALPINO ITALIANO



# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)



REDATTORE: Prof. CARLO RATTI



Vol. XVIII. — 1899



REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

REVISTA MENSALE



# INDICE

- XXXI Congresso degli Alpinisti Italiani presso la Sezione di Bologna. Programma, avvertenze, riduzioni ferroviarie . . . Pag. 169, 257 e 293  
La spedizione del Duca degli Abruzzi al mare artico . . . . . 191  
Supplemento (2°) al Catalogo della Biblioteca del C. A. I. (annesso al N° 2, con numerazione speciale).  
Supplemento contenente: Varianti e aggiunte all'Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I.; Orari e Tariffe dei servizi di Vetture e Diligenze nelle valli (annesso al N° 7, con numerazione speciale).

## RELAZIONI E MEMORIE.

- Grand Combin. — I. Variante per la parete Sud: A. HESS; — II. Ascensione pel versante Sud-Est: A. PELLOUX. — *Con 2 illustrazioni* . . . 1  
A proposito di una prima ascensione. — M. CERADINI . . . . . 15  
Nel gruppo del Fletschhorn. Prima ascensione del Laquinhorn dal versante italiano (*con una cartina*). — E. PERONDI . . . . . 41  
A proposito di prime ascensioni. — C. RATTI . . . . . 47  
Per la storia dell'alpinismo lariano. La ghiacciaia di Moncodeno. — M. CERMENATI . . . . . 55  
L'Aiguille orientale di Trélatête (*con 1 illustrazione*). — C. RESTELLI. 81  
Nei Monti di Provenza (M. Cheiron, Cap-Roux e M. Vinaigre. — F. MADER 90  
Il gruppo Hüllehorn-Mottiscia (*con 1 illustrazione*). — R. GERLA . . 121  
Prima ascensione? o prima esplorazione? — W. A. B. COOLIDGE. . . 133  
Spigolature di storia alpinistica. I) Sovrani in montagna. — M. CERMENATI 144  
Aiguille de Triolet (*con 2 illustrazioni*). — A. FERRARI . . . . . 171  
Tra i Monti Aretini. — A. MARS . . . . . 183  
Alpinismo e difesa nazionale. — M. CERADINI e F. MADER 192, 231 e 265  
A proposito d'uno spuntone. — C. RESTELLI . . . . . 203  
Aiguille Meridionale d'Arves (*con 1 illustrazione*). — A. FACETTI . . 217  
Gran Nomenon. — M. CERADINI. . . . . 224  
La profondità del Lago Santo (*con uno schema*). — A. BRIAN . . . 229  
Traversata dalla Grigna settentrionale alla meridionale. — E. VOETSCH. 233  
Pizzo Cornera o Güschihorn (*con 4 illustrazioni*). — R. GERLA . . . 258  
Pizzetta di Val Deserta o Klein Schienhorn (*con 1 illustr.*). — R. GERLA. 293  
Spigolature di storia alpinistica. II) I Cinesi e le montagne. — M. CERMENATI. . . . . 304  
La parte meno esplorata delle Apuane. — A. CHUN . . . . . 325  
Spigolature di storia alpinistica. III) Un papa amico della montagna. — M. CERMENATI . . . . . 328  
Inaugurazione dei rifugi al Passo di Gavia. — A. GNAGA . . . . . 342

La flora del Colle del Gigante. — L. VACCARI . . . . .	Pag. 347
Il XXXI Congresso Alpino presso la Sezione di Bologna. — C. RATTI . . . . .	357
Relazione sull'andamento del Club nel 1898-99. — A. GROBER . . . . .	385
L'inaugurazione del Rifugio-Albergo Torino sul Colle del Gigante ( <i>con 6 illustrazioni</i> ). — U. VALBUSA . . . . .	397
Geologia delle colline circostanti a Brescia. — G. B. CACCIAMALI . . . . .	432
La spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia nell'Alaska. — A. GROBER . . . . .	437
Una nuova variante per l'ascensione del Monte Bianco dal versante italiano. — A. SWAINE . . . . .	446
Una proposta. — E. GALLO . . . . .	450
Prima ascensione della più alta punta della Presolana dal versante settentrionale. — L. ALBANI . . . . .	453
Inaugurazione del Rifugio Tiziano alle Marmarole ( <i>con 1 illustrazione</i> ). G. CHIGGIATO . . . . .	465
Le Dames Anglaises. Un tentativo ( <i>con 1 illustrazione</i> ). — A. HESS. . . . .	477

---

#### ILLUSTRAZIONI.

Schema topografico del gruppo del Grand Combin . . . . .	Pag. 3
Il versante Sud del Grand Combin dal Mont de la Gouille . . . . .	7
Cartina topografica del gruppo Veissmiess-Fletschhorn. . . . .	43
Aiguille Orientale di Trélatête dal Petit Mt. Blanc . . . . .	87
L'Hüllehorn dall'Est . . . . .	125
L'Aiguille de Triolet dai pressi della Capanna del Triolet . . . . .	175
L'Aiguille de Triolet dal Col d'Argentière . . . . .	179
Il Mauvais Pas dell'Aiguille Méridionale d'Arves . . . . .	221
Schema delle profondità del Lago Santo Parmense. . . . .	230
Pizzo della Conca dal Passo del Cervandone . . . . .	260
Pizzo del Cervandone dal passo omonimo . . . . .	261
Pizzo Cornera dal ghiacciaio di Güschi. . . . .	262
L'Helsenhorn dal ghiacciaio di Güschi . . . . .	263
Pizzetta di Val Deserta . . . . .	299
Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante . . . . .	403
Sul ghiacciaio del Chardonnet: si fanno le cordate. . . . .	410
La testata del ghiacciaio del Chardonnet ed il Colle omonimo . . . . .	412
Il Colle del Chardonnet dal ghiacciaio di Saleinaz . . . . .	413
La Fenêtre de Saleinaz dal Plateau du Trient . . . . .	415
Il circo terminale del ghiacciaio di Saleinaz . . . . .	419
Il Rifugio Tiziano alle Marmarole . . . . .	467
Le Dames Anglaises dal versante della Brenva . . . . .	483

---

## CRONACA ALPINA

## Gite e Ascensioni.

AVVERTENZE. — I nomi di montagne preceduti da un articolo o da un nome comune come Monte, Punta, Cima o Cimone, Cornò o Corna, Dente, Testa, Torre, Bec, Becco, Becca, Pic o Picco, Piz, Pizzo, Spiz, Sasso, Sass, Aiguille, Ouille, Uja, Roc, Dôme, Signal, Piramide, Croda, Brèche, ecc., devonsi cercare al rispettivo nome proprio.

I numeri con asterisco si riferiscono a prime e nuove ascensioni.

L'esponente <sup>2</sup> che accompagna un numero di pagina indica che in questa il nome è riferito 2 o più volte. — (ill.) significa che vi è una veduta.

- Ascensioni di signora: 77, 103, 106, 115<sup>2</sup>, 154, 157, 194, 195<sup>2</sup>, 196, 236, 241, 267, 283, 312, 407, 410, 411, 429, 461, 463, 464, 465, 491, 493.
- Ascensioni invernali: 17, 22, 29, 36, 65-70, 98-99, 150-154, 197<sup>18</sup>, 232.
- Ascensioni di giovanetti e Carovane scolastiche; 20, 107, 115<sup>2</sup>, 151, 206, 242, 268, 312, 316, 424.
- Aconcagua (Ande) 64.
- Æmilus, Monte, 338.
- Agnel, Caire, 314.
- Aguzza, Crest', 232.
- Aigle, Aiguille de, 84\*, 154\*, 239.
- Aiguille, Monte (Delfinato), 148\*.
- Ajona, Monte, 205.
- Alben, Monte, 20.
- Aletschhorn, 24.
- Allalinhorn, 23.
- Alpetta, Cima dell', 197.
- Alta, Croda, 467 (ill.).
- Altels, 24.
- Alto, Pizzo, 429.
- Ambin, Monte, 268, Rocca d', 421.
- Amianthe, Col d', 3, 6, 13.
- Amiata, Monte, 333.
- Andolla, Pizzo d', 23, 103.
- Angroniettes, Pointe des, 97\*.
- Antelao, 200, 237.
- Antola, Monte, 272.
- Appennino, 21, 24-28, 66, 68, 106, 107, 151, 159, 183, 202, 204, 205, 229, 272, 318, 331, 357-382, 429, 465, 492, 493.
- Apuane, Alpi, 22, 202, 238, 326, 340-342, 492.
- Ararat, Monte (Armenia), salito da Eraclio, 147.
- Arcias, Monte, 198.
- Argentera, Punta, 269, 313, 457, 486.
- Argentièrre, Aiguille de l', 419 (ill.), 423, 458.
- Ariel, Croda dell', 467 (ill.).
- Armetta, Monte, 205.
- Arnas, Punta d', 151, 310\*.
- Arrestino, Monte, 107.
- Arves, Aiguille Mérid. d', 217 (ill.).
- — Centrale, 505\*.
- Assietta, Testa dell', 242.
- Averau, Torri di, 198, 463.
- Balaour Sottano e Soprano, 198.
- Baldo, Monte, 20, 98, 208.
- Balmenhorn, 23; Balmhorn, 24.
- Barre des Ecrins, 421, 424.
- Barro, Monte, 204.
- Basòdino, Monte, 104.
- Baus della Frema, 197: Cima del 271.
- Becher, Monte, 68.
- Bego, Monte, 312.
- Bellavista, Piz, 232.
- Bernarda, Tête, 486.
- Bernina, Piz, 232, 490.
- Bessanese (statistica di ascens.), 156.
- Besso, Monte, 23.
- Bianco, Monte, 24, 103, 141, 106, 160, 194, 250, 446\*, 487.
- Bietschhorn, 24.
- Bionnassay, Aiguille de, 194, 195.
- Blanc, Petit Mont, 84, 86, 155.
- Blanche, Dent, 23, 430.
- Boéspitze, 68.
- Bonnet Carré, 196.
- Breithorn di Lauterbrunnen, 24.
- di Zermatt, 23, 317.
- Bregagno, Monte, 272.
- Bresses, Testa di e des, 197<sup>2</sup>.
- Brévent, Monte, 99.
- Bricolla, Pointe de, 23.
- Bronzone, Monte, 240.
- Brouillard, Mont, 195\*.
- Brugiana, Monte, 318.
- Büsin del Diavòl (valico), 303.
- Bussola, Corno, 493.
- Cabret, Caire, 198.
- Cadini di Misurina, 429.
- Caire Negre di Mercantour, 197; — Cabret 198; — di Coucourda 313; — Agnel, 314.
- Calcante, Monte, 206.
- Calvo, Cima del, 489.
- Cambrena, Pizzo, 312\*.
- Camerun, Monti (Africa), 108.

- Camoghè, Monte, 18.  
 Campanile, Pizzo, 151.  
 Campo, Il, 25.  
 Camurcina, Monte, 184.  
 Canigou (Pirenei), salito dall'imperatore Pietro d'Aragona, 147.  
 Canossa, castello di, 362.  
 Capelet, Cima, 197.  
 Capraro, Monte, 25.  
 Cap-Roux, 93.  
 Carega, Cima, 339.  
 Carmo, Monte, 272.  
 Caronella, Passo di, 20.  
 Casina, Monte della, 186.  
 Casio, Monte, (Antiochia), salito dagli imperatori Adriano e Giuliano, 146.  
 Castellaccio, Monte, 187.  
 — dei Giovi, Monte, 188.  
 Castore, 422.  
 Catenaja, La, 189.  
 Cavadenti, Monte, 184.  
 Cavallo, Monte, 238<sup>a</sup>, 325-327\*.  
 Cave, Monte, 333.  
 Cavregasco, Pizzo di, 461.  
 Cengalo, Pizzo, 489.  
 Cervandone, Pizzo del, 261 (*ill.*), 304.  
 Cervino, Monte, 23, 316, 339<sup>a</sup>, 422, 424, 426, 427.  
 Cevedale, Monte, 339.  
 Chambave, Aiguille de, 423.  
 Chambeyron, Brec o Monte, 196\*.  
 — Aiguille de, 196.  
 Charbonel, Punta, 338.  
 Chardonnat, Col de, 412 (*ill.*), 413 (*ill.*), 419 (*ill.*).  
 Charmoz, Grand e Petit, 195.  
 Château des Dames, 458.  
 Chateluin o Chatelet, Becca, 18.  
 Cheiron, Mont, 90.  
 Chetif, Mont, 487.  
 Ciamarella, 151, 279, 316, 321.  
 Cimone, Monte, 247, 429.  
 — di Margno, 430.  
 Cina, monti della, 304, 310.  
 Cistella, Monte, 320.  
 Ciusale', Monte, 267.  
 Civetta, Monte, 460.  
 Clocher du lac des Cugnoz, 96\*.  
 Clotesse, Punta, 202.  
 Coglians, Monte, 98.  
 Colomb, Monte, 198.  
 Colombano, Monte, 158.  
 Colombo, Monte, 269.  
 Coltignone, Monte, 107.  
 Combal, Aiguille de, 83.  
 Combin, Grand, 1\* (*i*), 11, 23, 54, \*140\*.  
 Conca, Pizzo della, 260 (*ill.*), 261.  
 Contrario, Monte, 328.  
 Corna, La, 455\*, 460.  
 Cornera, Pizzo, 258, 259\*, 262 (*ill.*).  
 — Dentro, Pizzo, 122.  
 Cornier, Grand, 23.  
 Cornour, Monte, 315.  
 Coucourda, Caire di, 313.  
 Crammont, Monte, 487, 488.  
 Crempiole, Passo di, 303.  
 Cristallo, Monte, 459, 463.  
 Cristalliera, Punta, 17.  
 Croce Rossa, 310.  
 Croissant, Aiguille du, 1\* (*ill.*), 3, 9.  
 Currù, Tête du, 423.  
 Dames Anglaises, 422\*, 477\*, 483 (*ill.*).  
 Daunkogel, Windacher-, 68.  
 Diablons, 23.  
 Diavolo, Cima del, 197.  
 Disgrazia, Monte, 20, 490.  
 Dom, 23, 339, 425.  
 Dorées, Aiguilles, 419 (*ill.*).  
 Dragone, Punta del, 458.  
 Droites, Les, 138\*.  
 Dufourspitze 23, 339, 422, 427.  
 Ebro, Monte, 272.  
 Elbruz (Caucaso, 55\*, 140\*.  
 Emilio Rey, Colle, 311\*.  
 Emo, Monte (Tracia), 145.  
 Etna, salito dall'imper. Adriano, 145.  
 Evêque, Aiguille de, 196\*.  
 Fallère, Mont, 460.  
 Falterona, Monte, 190.  
 Faudery, Monte, 97\*.  
 Favalto, Monte, 187.  
 Fenêtre, Aiguille de la, 415 (*ill.*)  
 Ferrant, Punta, 236.  
 Fili dei Gatti, 26.  
 Fillar, Gran, 427\*.  
 Finsteraarhorn, 23.  
 Flambeau, Petit, 424, 458.  
 Fletschhorn, 42, 46, 427.  
 Forbes, Aiguille de, 419 (*ill.*).  
 Fortin, Mont, 398.  
 Fourche, Grande e Petite, 415 (*ill.*), 419 (*ill.*).  
 Froppa, Cima, 429, 462, 467 (*ill.*).  
 Gabelhorn, Ober-, 23.  
 Gaisses, Cima, 313.  
 Galenstock, 99.  
 Gallina, Spiz di, 237.  
 Gamsspitze, 464.  
 Garnerone, Monte, 327\*, 341, 342.  
 Gavinana, villaggio, 379.  
 Gavino, Monte, 185.  
 Geisspfadpass, 303.



- Gelas, Cima dei, 198, 252, 314.  
 Gennaro, Monte, 318.  
 Gigante, Colle del, 99, 154, 244, 347, 397, 403 (*ill.*).  
 — Dente, 24, 53\*, 139\*, 195, 424, 488.  
 Gletscherhorn, 23.  
 Glockner, Gross-, 464.  
 Gojassa, Monte, 459.  
 Golliaz, Grand, 97\*.  
 Gôüter, Aiguille du, 208.  
 — Dôme, 194, 195.  
 Graffeneire, Punta di, 1\*, 3, 54\*.  
 Grappa, Monte, 208.  
 Greco, Monte, 24.  
 Grépon, Aiguille de, 24.  
 Grigna, 233, 246, 247, 273, 350, 427.  
 Grillo, Poggio del, 189.  
 Grivola, 49\*, 135\*, 425\*, 460, 489.  
 Grondolice, Monte, 325-327\*, 341, 342\*.  
 Grosso, Monte, 205.  
 Grünhorn, Gross-, 23.  
 Gûschihorn, vedi Cornera.  
 Helsenhorn, 263 (*ill.*).  
 Hérens, Dent d', 425.  
 Heuvières, Pointe des, 197.  
 Hirondelles, Col des, 196.  
 Hochgall, 459.  
 Hohberghorn, 23.  
 Homme, Brec o Tête de l', 196\*.  
 Hûllehorn-Mottiscia, gruppo, 122 (*ill.*).  
 — Punta, 124, 125 (*ill.*), 126\*.  
 Illampu (Ande), 64.  
 Imalaja, 464.  
 Infornace, Monte, 151.  
 Innominata, Punta, 177.  
 Isabella, Punta, 177\*.  
 Jägerhorn, 317.  
 Jazzi, Cima di, 104.  
 Jorasses, Grandes-, 54\*, 140\*, 196.  
 Julier, Piz, 233.  
 Jungfrau, 23, 142\*, 491.  
 Kriegalpstock, 122.  
 Lago, Croda da, 199, 459, 463.  
 Laquinhorn, 41, 42\*, 44\*, 426.  
 Lautaret, Pic occidental du, 138\*.  
 Leccia, Cima della, 197.  
 Legnone e Legnoncino, 241, 272.  
 Lenzspitze sud, 23.  
 Leone, Monte, 103\*.  
 Lera, Monte, 151.  
 Lesache, Aiguille de, 487.  
 Levanna occidentale, 99.  
 Licone, Tête de, 483.  
 Lignano, Alpe di, 184.  
 Ligoncio, Pizzo, 428\*.  
 Lis di Arnasca, 428\*.  
 Locone, Monte, 494.  
 Lory, Pic, 52, 139, 424.  
 Ludwigshöhe, 23.  
 Lunella, Punta, 18, 268.  
 Lyskamm, 23, 422, 489.  
 M, Aiguille de l', 195.  
 Macruera, Monte, 197.  
 Madonna, Pala della, 101.  
 Maggiore, Torre, 26.  
 Maiella, 465.  
 Maledia, Punta della, 314.  
 Maor, Sass, 101.  
 Margno, Cimone di, 430.  
 Marmarole, 465-469.  
 Malto, Monte, 51\*, 137\*.  
 Maudit, Mont, 194-195.  
 Meije, 314, 315, 422.  
 Menue, Pierre, 98, 103, 268.  
 Mercantour, Caire Negre e Cima, 197.  
 Mezzodi, Becco di, 463.  
 Miage, Colle del, 346, 461.  
 Midi, Aiguille du, 195, 424, 461, 487.  
 Mittelhorn, 23.  
 Mönch, 23.  
 Mondolé, 236.  
 Mondrone, Uja di, 269.  
 Mongioie, 21, 312.  
 Monna, Monte, 66.  
 Montieri, Poggio, 493.  
 Montjoja, Cima di, 197.  
 Monviso, 266, 267, 421\*, 457, 461\*.  
 Moro, Monte, 236.  
 Mörstel, Piz, 491.  
 Morteratsch, Piz, 232.  
 Mottiscia, Punta, 124, 128\*, 130.  
 Mucrone, Monte, 18.  
 Mul, Cima del, 196.  
 Muschioso, Poggio, 189.  
 Muveran, Grand, 70, 276.  
 Nadelhorn, 23.  
 Nair, Piz, 67, 69.  
 Naucetas, Cima di, 197.  
 Nera, Punta, 267.  
 Noir, Grand Roc, 154.  
 Nomenon, Grand, 224, 226\*.  
 Nuova Zelanda, Alpi della, 33, 473.  
 Nuvolau, Punta Alta di, 459, 463.  
 Orsiera, Monte, 267.  
 Pagari, Cima di, 197.  
 Paglia, Sasso della, 461.  
 Palù, Piz, 233, 490.  
 Pania della Croce, 22, 202.  
 Panpaurin, Monte, 197.  
 Paradiso, Gran, 65, 424\*, 470.  
 Parias Coupà, 196.  
 Pécelet, Aiguille de, 51\*, 137\*.

- Peirabroc, Cima di, 197.  
 Peglia, Monte, 493.  
 Pelf, Monte, 99\*.  
 Pellecchia, Pizzo, 68.  
 Pelmo, Monte, 460.  
 Pelvo d'Elva, 315.  
 Pelvoux, Monte, 54\*, 140\*, 314.  
 Pétéret, Aiguille Noire du, 398.  
 Pettouré, Monte, 197.  
 Pierre Muret, Tête, 151.  
 — Menue, vedi Menue.  
 Pilatte, Mont de la, 424.  
 Pizzalto, 25.  
 Pizzetta, Forca della, 300\*.  
 Pizzocco, Monte, 101.  
 Polveracchio, Monte, 26.  
 Popena, Piz, 200.  
 Portjengrat, 23.  
 Poti, Alpe di, 185.  
 Pourri, Mont, 154.  
 Pratacci, Toppo dei, 188.  
 Prena, Monte, 151.  
 Presolana, 453\*.  
 Resegone, 19, 205, 430.  
 Rimpfischhorn, 23.  
 Roccanera, Punta, 267.  
 Rocciamelone, 148, 316, 460.  
 Rochefort, Colle di, 461.  
 — Monts de, 196\*, 423\*.  
 Roghé, Punta, 197.  
 Roise, Petite, 458.  
 Roncia, Punta, 98, 150.  
 Ronde, La, 424, 458.  
 Roseg, Piz, 233.  
 Rossa, Guglia, 460.  
 — Est, Passo della, 303.  
 Rotella, Monte, 25.  
 Rothorn di Zinal, 23, 427.  
 Rotondo, Monte, 204.  
 Rouies, Sommet des, 423.  
 Rovino, Poggio, 189.  
 Rutor, Testa del, 154, 461.  
 Saette, Pizzo delle, 202.  
 Sagne, Rocca delle, 315.  
 Sagro, Monte, 340, 492\*.  
 Saleinaz, Col de, 96\*.  
 — Fenêtre de, 413, 415 (*ill.*), 419 (*ill.*).  
 San Pancrazio, Monte, 26.  
 San Primo, Monte, 205.  
 Sant'Elia, Monte (Alaska), 437.  
 Sasso d'Italia, Gran, 29, 54\*, 151\*.  
 Scaffaiolo, lago, 374.  
 Schiara, Monte, 99.  
 Schienhorn, Klein, 293, 295\*, 299 (*ill.*).  
 Schneekoppe, 499.  
 Schrankogel, 68.  
 Schreckhorn, Gross-, 23, 67.  
 Seekopf, Hairlacher-, 68.  
 Seghignola, 205.  
 Sélé, Col, 314.  
 Serre di Acerno, 26.  
 Signal de la Norma, 99.  
 Sonadon, Col de, 2<sup>a</sup>, 3, 9.  
 Sorapis, 429.  
 Sorata (Ande), 64.  
 Spillo, Poggio allo, 189.  
 Stecknadelhorn, 23.  
 Stella, Pizzo, 19.  
 Tacul, Aiguille du, 154.  
 — Mont Blanc du, 194\*, 195.  
 Talamone, Monte, 185.  
 Talèfre, Colle di, 196.  
 Tambura, Monte, 238.  
 Tancia, Monte, 206.  
 Täschorhorn, 23.  
 Telegrafo, Cima (Baldo), 20, 98, 208.  
 Tersiva, Monte, 461.  
 Tête, La Grande, 487.  
 Thurwieserspitze, 490.  
 Tittlis, 99.  
 Tofana, 199, 463.  
 Tomba, La, 98.  
 Torcellino, Monte, 187.  
 Tosa, Cima, 20.  
 Tour Noir, Col supérieur, 96\*.  
 Tre Confini, Poggio, 189.  
 Tre Signori, Corno dei, 339, 490.  
 Tre Vescovi, Punta o Rocca, 196.  
 Trélatête, Aiguilles, 81 (*ill.*), 95\*, 458.  
 Tres Arous, Cima, 197.  
 Tresero, Pizzo, 429.  
 Tricorno, 21.  
 Triolet, Aiguille de, 171\* (*ill.*), 196.  
 Tronche, Tête de la, 486.  
 Trovat, Piz, 491.  
 Tschenglsler Hochwands, 237.  
 Uccello, Pizzo d', 340.  
 Usset (valico), 303.  
 Valaisan, Mont, 154.  
 Val Deserta, Pizzetta, 293, 295\*, 299 (*i.*).  
 — Passo di, 303.  
 Vallanta, Viso di, 457.  
 Vallarsa, Cornetto di, 291.  
 Valletta, Cima della, 197, 314.  
 Varrone, Pizzo, 430.  
 Velan, Mont, 460.  
 Venediger, Gross-, 464.  
 Verte, Aiguille, 24.  
 Vesuvio, 104.  
 Viescherhorn, Hinter-, 23.  
 Viglio, Monte, 159.  
 Vinaigre, Mont, 93.

- |  |                               |
|--|-------------------------------|
| Visolotto 15*, 47*, 51*, 134*, 421, 458. | Wilder Freiger, 68.           |
| Weisse Frau, 24.                         | Zinne, Kleine, 429, 459.      |
| Weisshorn, 23, 427.                      | Zirbitzkogel, 68.             |
| Weissmies, 23, 41, 42, 44, 104.          | Zuccone di Campelli, 18, 465. |
| Wellenkuppe, 23.                         | Zumsteinspitze, 23.           |
| Wetterhorn, 23, 99, 142*.                | Zupò, Piz, 232.               |

### Ricoveri e Sentieri.

- |  |   |
|--|---|
| <i>Lavori del C. A. I.:</i>              | Rifugio Tiziano (Marmarole) 208, 344.         |
| Colombaia di Assergi 30.                 | — — inaugurazione 465 (ill.).                 |
| Lavori diversi della Sez. di Biella 346. | — albergo Torino 207, 242, 244.               |
| Osservatorio sul M. Cimone 247.          | — — inaugurazione 397 (ill.).                 |
| Rifugio al Col Vicentin 320, 324.        | Volta (Como) 320.                             |
| — alle Capanne di Cosola 208, 320.       | Segnavie alla Grigna 247.                     |
| — Cedei 246.                             | Sentieri riattati e segnalati nelle Alpi      |
| — Curò al Barbellino 273.                | Cadorine 345.                                 |
| — (progetto di) sul versante di Alagna   | <i>Lavori d'altre Società, Istituti, ecc.</i> |
| del Monte Rosa 346.                      | Rifugio all'Aiguille du Gouter 208.           |
| — Federico Rosazza 346.                  | — svizzero sul Cervino 320.                   |
| — Gastaldi (Val d'Ala) 245.              | — sul M. Cistella 320.                        |
| — Gnifetti 273.                          | — al Col de Bertol 208.                       |
| — Grigna-vetta 246, 494.                 | — Durier al Col du Miage 346.                 |
| — ai laghi Gemelli 208, 319, 346.        | — sul Monte Grappa 209.                       |
| — al Passo di Gavia 208, 243, 246.       | — sul Grauhaupt 208.                          |
| — — inaugurazione 342.                   | — sulla Grignetta 494.                        |
| — Regina Margh. (M. Rosa) 273, 390.      | — al Jabouz 321.                              |
| — del Telegrafo (M. Baldo) 208.          |   |

### Guide.

- |   |   |
|---|---|
| Blanc-le-Greffier (Medaglia a), 275.                | Guide e Portatori del C. A. I.: Varianti  |
| Collini Giacomo, morto all'Adamello, 29.            | e aggiunte all'Elenco del 1898, 275.      |
| Corso d'istruzione a Milano, 206.                   | Guide valdostane colla spedizione po-     |
| — in Svizzera, 276.                                 | lare del Duca degli Abruzzi, 206.         |
| Delfinato (Guide di 1 <sup>a</sup> classe in), 275. | Jeantet L., morto al Gran Paradiso, 470.  |
| — Guide del (note biografiche) 505.                 | Perotti Claud., colpito dal fulmine, 275. |
| Grass Christian, deceduto, 275. ;                   | Zurbriggen Mattia nell'Imalaja, 464.      |

### Alberghi e Soggiorni.

- |                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| Albergo Broggi al Piano della Mussa | Hôtel Regina Margherita (Alleghe) 275. |
| in Val d'Ala 248.                   | Osteria (Servizio di) al Ponte della   |
| Hôtel Beau-Rivage a Chamonix 248.   | Mortis (Belluno) 346.                  |
| — Bellevue a Fiéry 321.             | Telegrafo a Pialpetta e Bonneval 274.  |
| — Belvedere a Caprile 274.          | Valtournanche: nuovi alberghi 321.     |
| — Gran-Paradis a Cogne 274.         | Villa Igea presso Belluno 275.         |
| — Misurina 274.                     |  |

### Strade e Ferrovie.

- Servizi di vetture nelle valli alpine 273. | Strada del Gran San Bernardo 274.

## Disgrazie.

- |  |  |
|--|--|
| Arkwright (Nuovi resti di), 276.             | Ferrari e la guida Jeantet al Gran Paradiso, 470, 495. |
| Collini, guida, all'Adamello, 29.            | Jones e tre guide a Dent Blanche, 430.                 |
| Ehlert e Mönrichs al Col di Susten, 71, 276. | Lenormand al Grand Muveran, 70, 276.                   |
|  | Roche, all'Aiguille merid. d'Arves, 223                |

## PERSONALIA

- |  |   |
|--|---|
| Bouvier Alessandro necrologio (322).   | Melzi Gilberto (necrologio) 72.         |
| Duca degli Abruzzi al mare artico 191. | Origoni G. B. e Gius. (medaglia a) 322. |
| — al Sant'Elia 438.                    | Pio II (papa) amico della montagna 328. |
| Durier Charles Henry (necrologio) 209. | Rignon Vittorio (decesso) 497.          |
| Faraut Federico (necrologio) 209.      | Rosazza Federico (necrologio) 350.      |
| Ferrari G. Domenico (necrologio) 496.  |   |

## VARIETÀ.

- |   |   |
|---|---|
| Airolo (Frana di), 108.   | Ghiacciaia di Moncodeno, 55-64.                         |
| Alpinismo e difesa nazionale 192, 231, 265.                         | Grotta a Valsavaranche, 322.                            |
| Aosta, (lingua e dialetto della Valle d'), 239, 276.                | Lago Santo parmense (profondità), 229.                  |
| Barometro (Un nuovo), 32.   | Madonna (Statua della) sul Rocciame-lone, 210, 316.     |
| Camerun (L'altezza dei monti), 108.                                 | — — sulla Ciamarella, 279, 321.                         |
| Carte topogr. (Nuovo sistema di), 210.                              | Ombra delle vette nel cielo, 497.                       |
| Caverne del Finalese, 28.   | Osservatorio meteorologico a Memmo in Val Trompia, 499. |
| Cinesi (I) e le montagne, 304-310.                                  | — Sullo Schneekoppe, 499.                               |
| Circolo Speleologico bresciano, 278.                                | Papa (Un) amico della montagna, 328.                    |
| Colombaia di Assergi (Risultati) 30.                                | Proposta per un'illustrazione generale delle Alpi, 450. |
| Esposizione di equipaggiamento alpino a Londra, 434.                | Regioni carsoidi della Provenza, 90-91.                 |
| † — fotografica a Torino, 499.                                      | Sant'Antonio Valfurva (incendio), 209.                  |
| Fenomeno ottico nelle Dolomiti di Primiero e al Basòdino, 102, 104. | San Bernardo di Mentone (Per due statue a), 433.        |
| Festa degli Alberi (Passeggiate scolastiche per la), 278.           | Sovrani in montagna, 144.                               |
| Flora del Colle del Gigante, 347.                                   | Spedizione del Duca degli Abruzzi al mare artico, 192.  |
| — della Provenza, 90-95.  | Speleologia nei monti lombardi, 278, 356, 520.          |
| Geologia delle colline circostanti a Brescia, 432.                  | Vesuvio, nuovo cratere al, 104-106.                     |

## LETTERATURA ED ARTE.

- |                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| Alpi Giulie 284.                     | Ball J.: The Western Alps (Alpine Guide, rifatta da W. A. B. Coolidge) 212, 248. |
| Alpine Journal (The) 113.            | Battisti C.: Il Trentino 213.  |
| Alto (In) 162, 214, 283.             | — L'altipiano dei Sette Comuni 474.  |
| Annali degli Alpini 109, 279.        | Benesch F.: Bergfahrten in den Grö-dner Dolomiten 434.                           |
| Annuario del C. A. Sardo 474.        | Bernhard R.: Gli infortuni della montagna 471.                                   |
| — della Sez. di Milano 435.          | Bollettino C. A. Bassanese 110.  |
| Annuaire du C. A. Français 500.      |  |
| — Soc. Touristes Dauphiné 112, 503.  |  |
| Appalachia 282.                      |  |
| Baedeker (Guide): Schweiz, ecc. 251. |  |

- Bollettino della Società Alpina Meridionale 111, 161, 283.  
 Bourbon del Monte: Annali degli Alpini 109, 279.  
 Bulletin du C. A. Français 502.  
 — de la Section des Alpes Maritimes du C. A. Français 252.  
 — de l'Association pour la protection des plantes 505.  
 Campanile V.: Calendario Alpino 36.  
 Carte topogr. (Nuovo sistema di) 210.  
 Coolidge W. A. B.: vedi Ball.  
 Cozzaglio A.: La Madonna del Monte Castello in Tignale 435.  
 De Filippi F. e Sella V.: Spedizione del Duca degli Abruzzi al Sant'Elia 438.  
 Duhamel A.: Au pays des Alpes 75.  
 Dupont A.: Alpines Auskunftsbuch 435.  
 Echo (L') des Alpes 36.  
 Emmer Joh.: Kalender des D. und Oest. Alpenvereins 251.  
 Escursionista (L') 114.  
 Ferrand H.: L'Alpinisme 435.  
 — Le montagnes de la Grande-Charreuse 33.  
 Fior d'Alpe 114.  
 Freytag G.: Radfahrer Karten 473.  
 Führer und Träger del Schweizer Alpen Club (General-Tarif für die) 109.  
 Gorret A. e Varale G.: Guida della Valle di Challant o d'Ayas 280.  
 Grigna, Panorama dalla, 323, 350.  
 Gross J.: Au Grand St-Bernard, 500.  
 Guide des Vallées Vaudoises 213.  
 Hess H.: vedi Purtscheller.  
 Jahrb Schweizer Alpen-Club 76.  
 Jahresbericht Sect. Berlin des D. u. Oest. Alpenvereins 281.  
 Joanne (Guide): Italie 251.  
 Kronecker F.: Wanderungen in den Südlichen Alpen Neu-Seelands 473.  
 Mathews C. E.: The annals of Mt. Blanc 109, 160.  
 Meyer's Reiseb.: Deutsche Alpen 280.  
 Mondini F.: Guida alla Serra dell'Argentera 212.  
 Novarese V.: Le Alpi Piemontesi 471.  
 Oesterr. Alp.-Zeit. 35.  
 Orofilo: Dai piani del Po al lago di Ginevra per le vette delle Alpi 281.  
 Panorama (Gran) della Grigna 323, 350.  
 Pauliny J. J.: Carta dello Schneeberg, Raxalpe e Semmering 210.  
 Perrucchetti G.: Introduzione agli Annali degli Alpini 279.  
 Proposta per una illustrazione generale delle Alpi 450.  
 Purtscheller L. e Hess H.: Der Hochtourist in den Ostalpen 280.  
 Revue des Alpes Dauph. 112, 285, 504.  
 Ribustini E.: Guida Valle del Tevere 37.  
 Ricci V.: Costantino Perazzi 76.  
 Scacchi D.: Scanno e la Valle del Saggittario 323.  
 Scottish Mountaineer. Club Journal 114.  
 Sella V.: vedi De Filippi.  
 Sierra Club Bulletin 35.  
 Simon F.: Die Ausrüstung des Hochtouristen 214.  
 Trentino merid. e Prealpi Venete (Escursionisti nel) 281.  
 Vallot J.: Annales de l'Observatoire du Mont-Blanc 250.  
 Varale G.: vedi Gorret.  
 Zavattari O.: Marce in montagna sulla neve, 500.  
 Zeitschrift des Deutsch. und Oesterr. Alpenvereins 33.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### Atti e Comunicati Ufficiali della Sede Centrale.

#### ASSEMBLEA DEI DELEGATI

- Elenco dei membri dell'Assemblea 287.  
 Assemblea 17 settembre (verbale) 382.  
 — Relazione del Presidente 385.  
 — — dei Revisori dei conti 396.  
 — Conto consuntivo 392.  
 — — Spiegazioni sul 393.  
 Assemblea 17 dicembre (verbale) 506.  
 — Bilancio di previsione 516.

#### CONSIGLIO DIRETTIVO

- Deliberazioni 37, 78, 162, 286, 475.  
*Circolari:*  
 I<sup>a</sup> Elenco Direzioni Sezionali, elenchi dei soci e biglietti di riconoscimento, comunicazione di nuovi soci, 39.  
 II<sup>a</sup> Partecipazione del C. A. I. all'Esposizione di Parigi, 78.  
 III<sup>a</sup> Prima Assemblea dei Delegati, 286.

- IV<sup>a</sup> Il C. A. I. all'Esposizione di Parigi, 289.  
 V<sup>a</sup> Seconda Assembl. dei Delegati, 475.  
 VI<sup>a</sup> Termine utile per presentazione domande di concorso a lavori sezionali - Elenchi dei soci pel 1900 - Indirizzi - Conti sezionali 1899, 476.  
 VII<sup>a</sup> Elenco dei soci pel 1900 - Biglietti di riconoscimento - Richieste di fasce cogli indirizzi dei soci, 517.

*Comunicazioni diverse:*

- Commissione per la Revisione dello Statuto sociale (circolare alle Presidenze sezionali), 79.  
 — Termine dei lavori, 476.  
 Uffici della Sede Centrale e delle Sezioni del C. A. I., 163, 215.  
 Statistica dei soci (30 giugno), 253

**Cronaca delle Sezioni.**

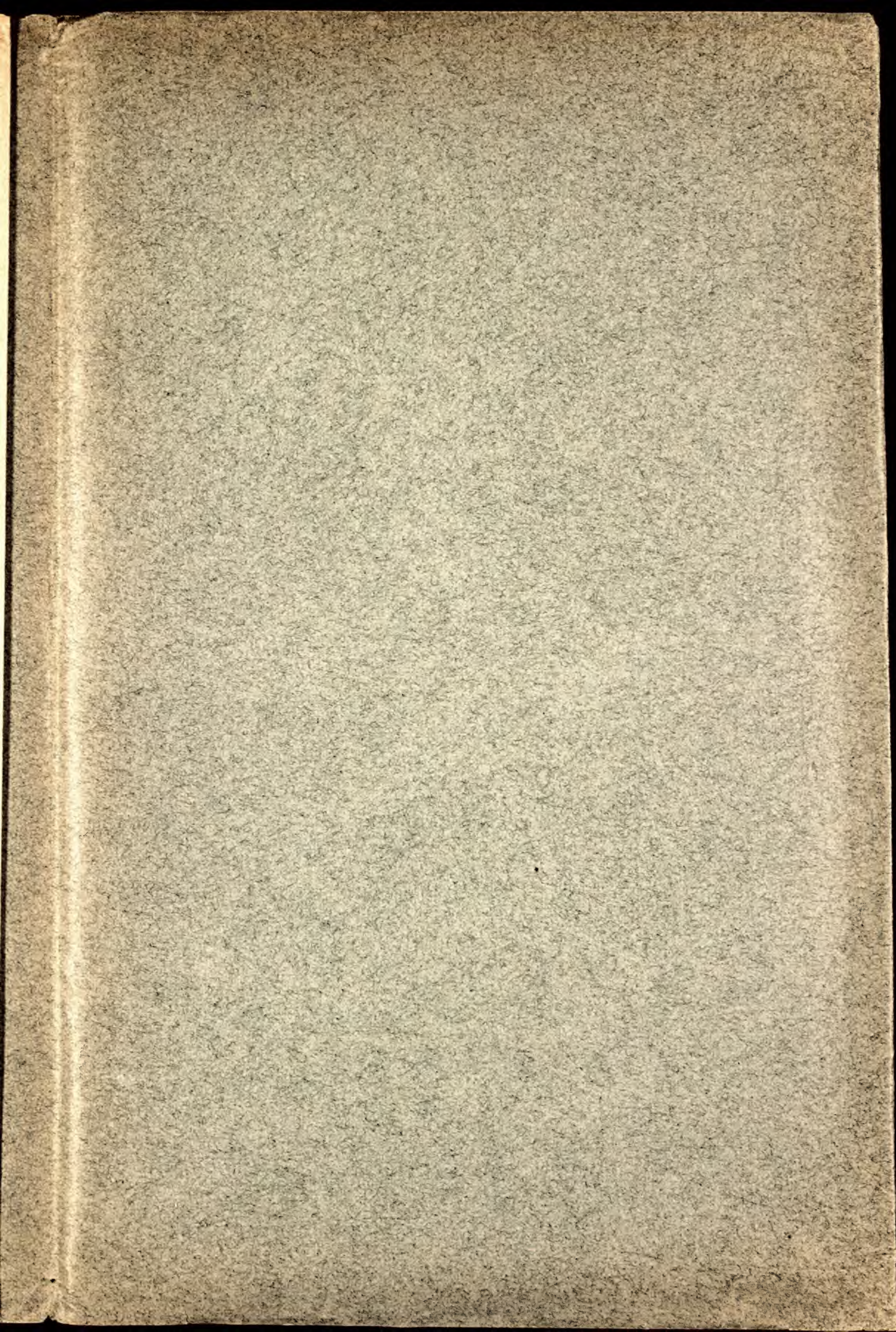
- |  |   |
|--|---|
| Belluno 320, 323, 346.   | Monza 115, 168, 205, 241, 247, 273<br>430, 465, 494.  |
| Bergamo 208, 254, 319.   | Napoli 116.   |
| Biella 38, 346.  | Roma 26, 30, 68, 107, 159, 204, 206,<br>214, 318, 465.  |
| Bologna 38, 116, 170, 358, 520.  | Schio 38, 119, 216, 291.  |
| Brescia 38, 116, 159, 208, 240, 243,<br>246, 342.                      | Torino 38, 39, 79, 80, 106, 115, 158,<br>166, 206, 207, 240, 242, 244, 245,<br>253, 269, 290, 397, 517. |
| Como 80, 117, 204, 272, 291, 320.                                      | Valtellinese (Sondrio) 38.  |
| Domodossola 167, 320.  | Varallo 38, 166, 346.   |
| Enza (Parma e Reggio) 363.   | Venezia 119, 208, 256, 344, 345, 465.   |
| Firenze 80, 115, 429.  | Verbanò 214, 290, 352.  |
| Lecco 56 (nota), 430, 518.   | Verona 38, 40, 117.   |
| Ligure (Genova) 28, 38, 40, 106, 118,<br>205, 208, 215, 272, 320, 323. | Vicenza 215, 354.   |
| Livorno 119, 318.  |   |
| Milano 38, 69, 107, 167, 206, 210,<br>246, 255, 350, 356, 435, 494.    |   |

**ALTRE SOCIETÀ ALPINE.**

- |                                    |                                    |
|------------------------------------|------------------------------------|
| Circolo Alpino Garesio 436.        | Club Alpino Tedesco-Austriaco 292. |
| — Speleologico bresciano 278, 520. | Federazione prealpina 114, 120.    |
| Club Alpino Bassanese 110, 208.    | Società Alpinisti Tridentini 291.  |
| — — Francese 292.                  | — Alpina delle Giulie 284, 320.    |
| — — Inglese 120, 434.              | — Escursionisti Milanesi 494.      |
| — — Svizzero 109, 292.             |                                    |

**Errata-Corrige.**

Pag. 31	lin. 26	invece di	6470	leggere	647
" 31	" 30	"	1923	"	192,30
" 31	" 32	"	2767	"	276,70
" 41	" 11	"	4025	"	4001
" 42	" 2	Non è una prima ascensione, perchè dal versante italiano il Lachner era già stato salito nel 1885 dal sig. Kuffner (vedi "Oest. Alp.-Zeit.", 1886 pag. 89).			
" 54	" 28	invece di	nel 1844	leggere	il 9 agosto 1848
" 54	nota <sup>3</sup> )	aggiungere: PAUL GUILLEMIN: Victor Puisseux et la première ascension du Mt. Pelvauc. Gap, 1898.			
" 68	lin. 10	invece di	Wilder	leggere	Wilder
" 221	incisione	Vedi rettifica a pag. 269.			
" 252	lin. 47	invece di	439.919	leggere	43.919
" 322	" 20	"	TERRAE	"	TUERE
" 385	" 18	"	due	"	tre
" 461	" 20 e 21	"	Mazzucchi	"	Mazzuchi



---

Prezzo di vendita del presente volume: L. 6

---